



Il Mondo della Caldareria Pesante/Apparecchi in pressione

Dal contesto economico all'andamento del settore

Edizione di novembre 2022

Ufficio Studi CGIA

*realizzato per conto di AIPE - Associazione
Italiana Pressure Equipment*



PARTE 1

(pag. 3)

**Contesto
macroeconomico
Mondiale,
Europeo
e Italiano**



- *Crescita per aree mondiali*
- *PIL dei principali Paesi*
- *Mercati caldareria pesante*
- *Componenti crescita italiana*
- *PIL regionale*
- *Occupazione*

PARTE 2

(pag. 14)

**Andamento
manifatturiero
ed export**



- *Produzione manifatturiera*
- *Indici produzione settoriali*
- *Caldareria (indici)*
- *Export Caldareria e confronti*
- *Saldo commerciale e quote mercato Caldareria italiana*

PARTE 3

(pag. 30)

**Gli indicatori
monitorati**

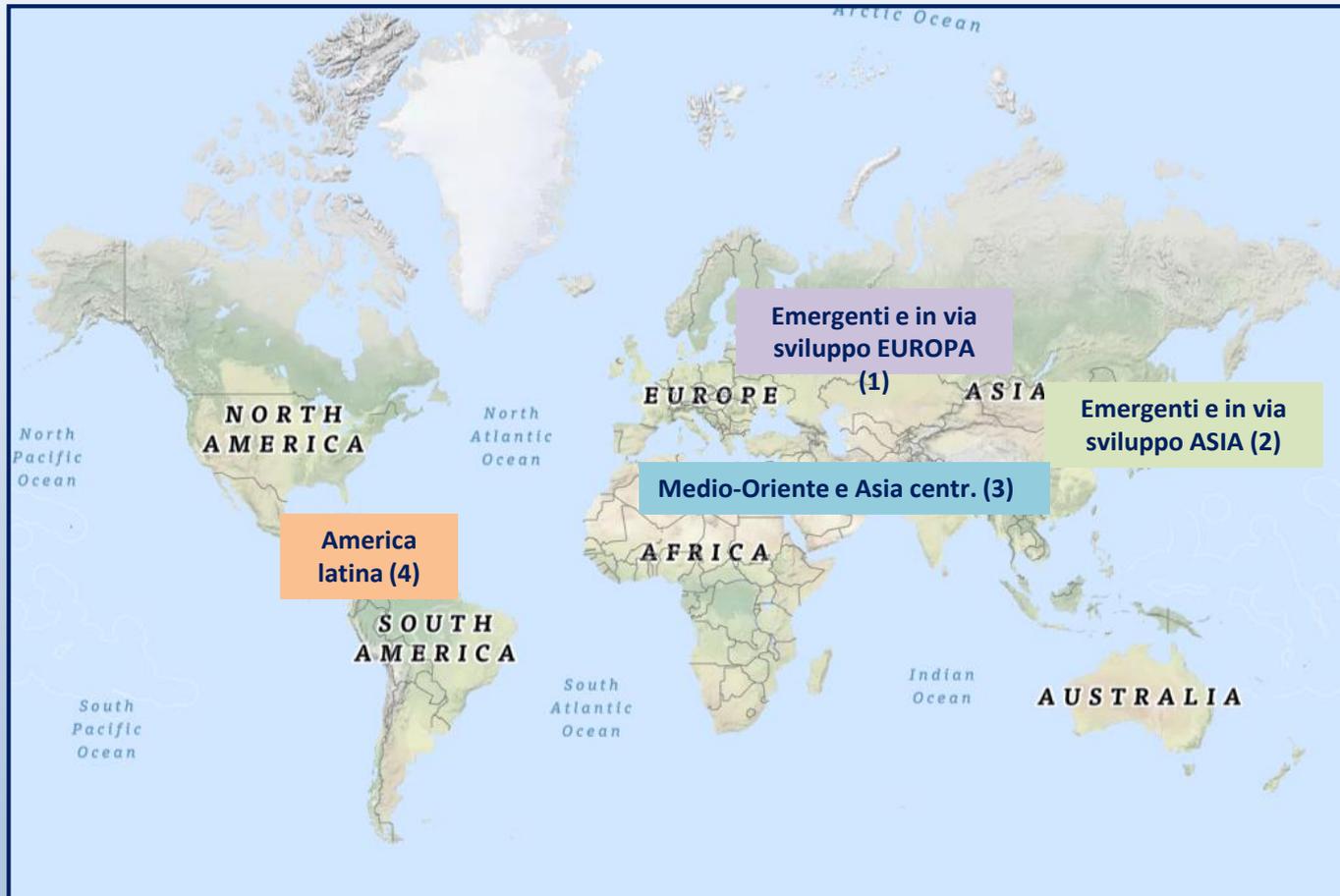
- *Indici commodity*
- *Energia elettrica e gas naturale*
- *Prezzi dei metalli*
- *Credito e finanza*
- *Gap competitivi imprese ITA*

PARTE 4

(pag. 57)

**Analisi micro:
andamento Economico 2019-2021**

Contesto macroeconomico



- *Crescita per aree mondiali*
- *PIL dei principali Paesi*
- *Mercati caldareria pesante*
- *Componenti crescita italiana*
- *PIL regionale*
- *Occupazione*

(1) Russia, Polonia, Romania, Ucraina, Ungheria, Bielorussia, Bulgaria, Serbia, Croazia, Turchia

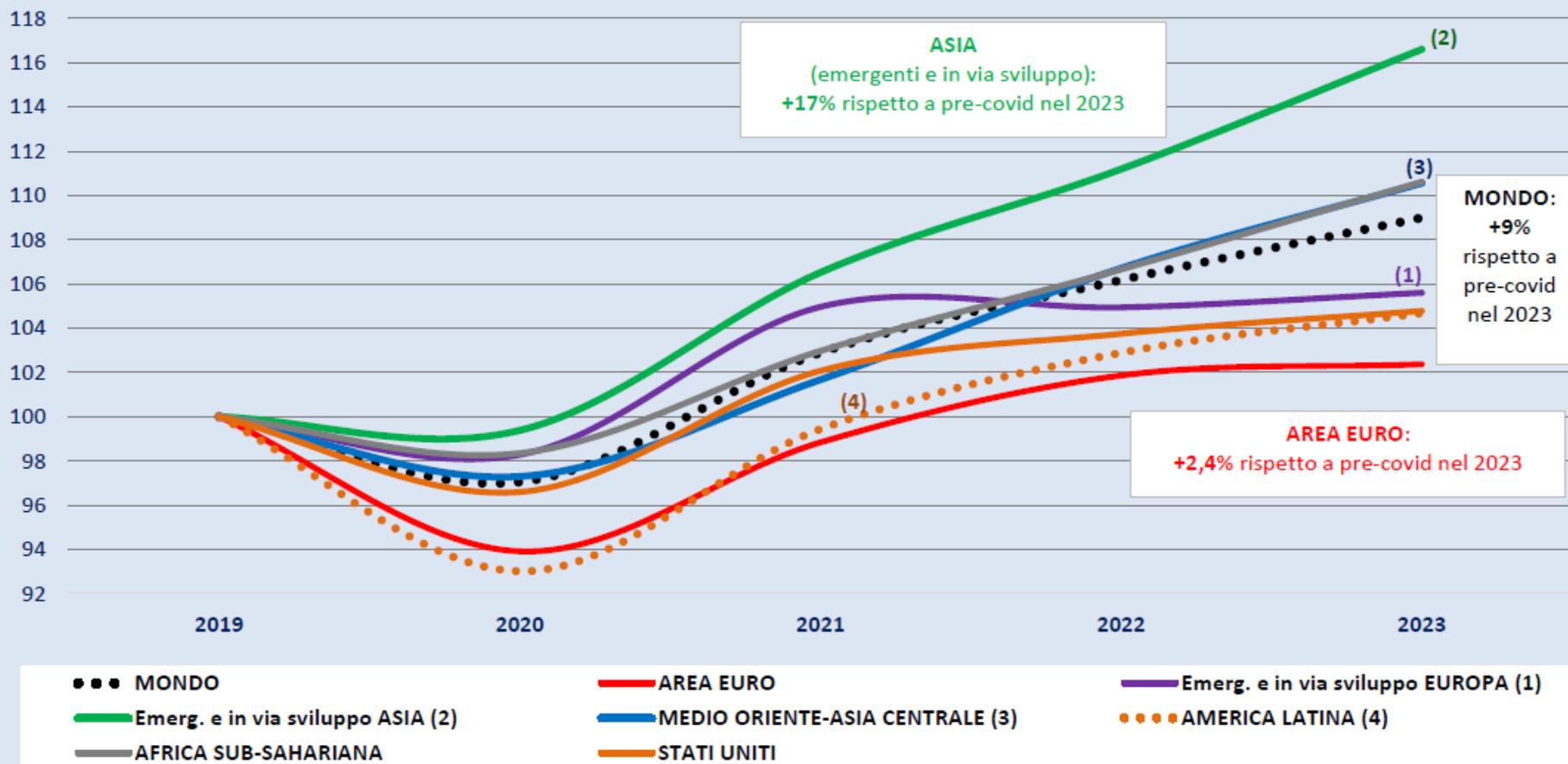
(2) Cina, India, Indonesia, Thailandia, Vietnam, Filippine, Malesia e un'altra ventina di Stati

(3) Algeria, Libia, Mauritania, Marocco, Tunisia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi, Iraq, Qatar, Kuwait, Azerbaijan, Kazakistan, Oman, Turkmenistan, Pakistan, Uzbekistan, Sudan, Afghanistan, Armenia

(4) Brasile, Messico, Argentina, Colombia, Cile, Perù, Ecuador, Venezuela, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Panama, Costa Rica, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Caraibi

- ✓ Inflazione, guerra e sanzioni frenano la crescita mondiale prevista per il biennio 2022-2023.
- ✓ Secondo le previsioni del FMI (ottobre 2022) **continua** anche se con minore intensità **la spinta nei mercati asiatici: nel 2023 +17% rispetto al pre-Covid (2019); bene anche Medio oriente-Asia Centrale (+11%) e Africa Sub-Sahariana (+11%)** mentre ristagna l'AREA EURO (+2,4%), con Germania ed Italia ferme al palo sugli stessi livelli del 2019.
- ✓ Effetto guerra/sanzioni: **flessione del PIL russo anche nel 2023**, un risultato preoccupante per i produttori di caldareria pesante e le relative esportazioni, dal momento che il paese sovietico risulta 3° posto al mondo per l'import di tali prodotti.
- ✓ A livello europeo, **l'Italia nonostante un 2023 che si preannuncia difficile, presenta un sentiero di crescita di medio periodo in linea con quello dei competitor europei** e ha recuperato terreno sulla Germania.
- ✓ Il Bel Paese sconta comunque una serie di gap competitivi che frenano il processo di crescita; alcuni di questi elementi sono riportati nella parte 3 di questo report e si sintetizzano in pressione fiscale elevata, burocrazia asfissiante, lentezza della giustizia, gap infrastrutturale; altri elementi sono invece collegati ai costi energetici sopportati dalle imprese italiane, particolarmente elevati per l'energia elettrica (parte 2).
- ✓ Nel 2022, grazie ad un tasso di crescita interessante (superiore al 3%) **l'economia italiana ha recuperato i livelli pre-Covid (2019)**; nel biennio 2022-2023 **la crescita all'interno del PAESE è stata guidata dal NORD, specie da Lombardia, Emilia Romagna e Veneto**, territori in cui operano molti produttori di caldareria pesante.
- ✓ Il **2023 si preannuncia tuttavia come un anno a crescita zero** con l'industria stimata in flessione di circa 1 punto percentuale.
- ✓ Dal punto di vista **occupazionale prosegue la ripresa tant'è che gli occupati italiani nel 2022 hanno superato i livelli pre-pandemici (2019)** grazie al segno più nel Centro-Sud.

CRESCITA ECONOMICA, anno 2019=base 100 (su tassi di variazione del PIL a prezzi costanti)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2022)

Nel 2021, il PIL mondiale ha superato i livelli pre-Covid. Si scorgono tuttavia sentieri di crescita differenti a livello continentale, specie in chiave previsionale.

Per il 2023 si prevede che il PIL dei paesi emergenti e in via di sviluppo ASIATICI sarà superiore del 17% rispetto al 2019 mentre l'Area EURO supererà solo del 2% il livello del 2019 (area che cresce di meno).

Var. % DEL PIL REALE	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2023/2019
ITALIA	+0,5	-9,0	+6,6	+3,2	-0,2	-0,1
FRANCIA	+1,9	-7,9	+6,8	+2,5	+0,7	+1,5
GERMANIA	+1,1	-3,7	+2,6	+1,5	-0,3	+0,1
SPAGNA	+2,1	-10,8	+5,1	+4,3	+1,2	-1,0
REGNO UNITO	+1,7	-9,3	+7,4	+3,6	+0,3	+1,3
AREA EURO	+1,6	-6,1	+5,2	+3,1	+0,5	+2,4
Brasile	+1,2	-3,9	+4,6	+2,8	+1,0	+4,4
Canada	+1,9	-5,2	+4,5	+3,3	+1,5	+3,8
Cina	+6,0	+2,2	+8,1	+3,2	+4,4	+19,1
India	+3,7	-6,6	+8,7	+6,8	+6,1	+15,0
Giappone	-0,4	-4,6	+1,7	+1,7	+1,6	+0,2
Messico	-0,2	-8,1	+4,8	+2,1	+1,2	-0,5
Russia	+2,2	-2,7	+4,7	-3,4	-2,3	-3,8
USA	+2,3	-3,4	+5,7	+1,6	+1,0	+4,8

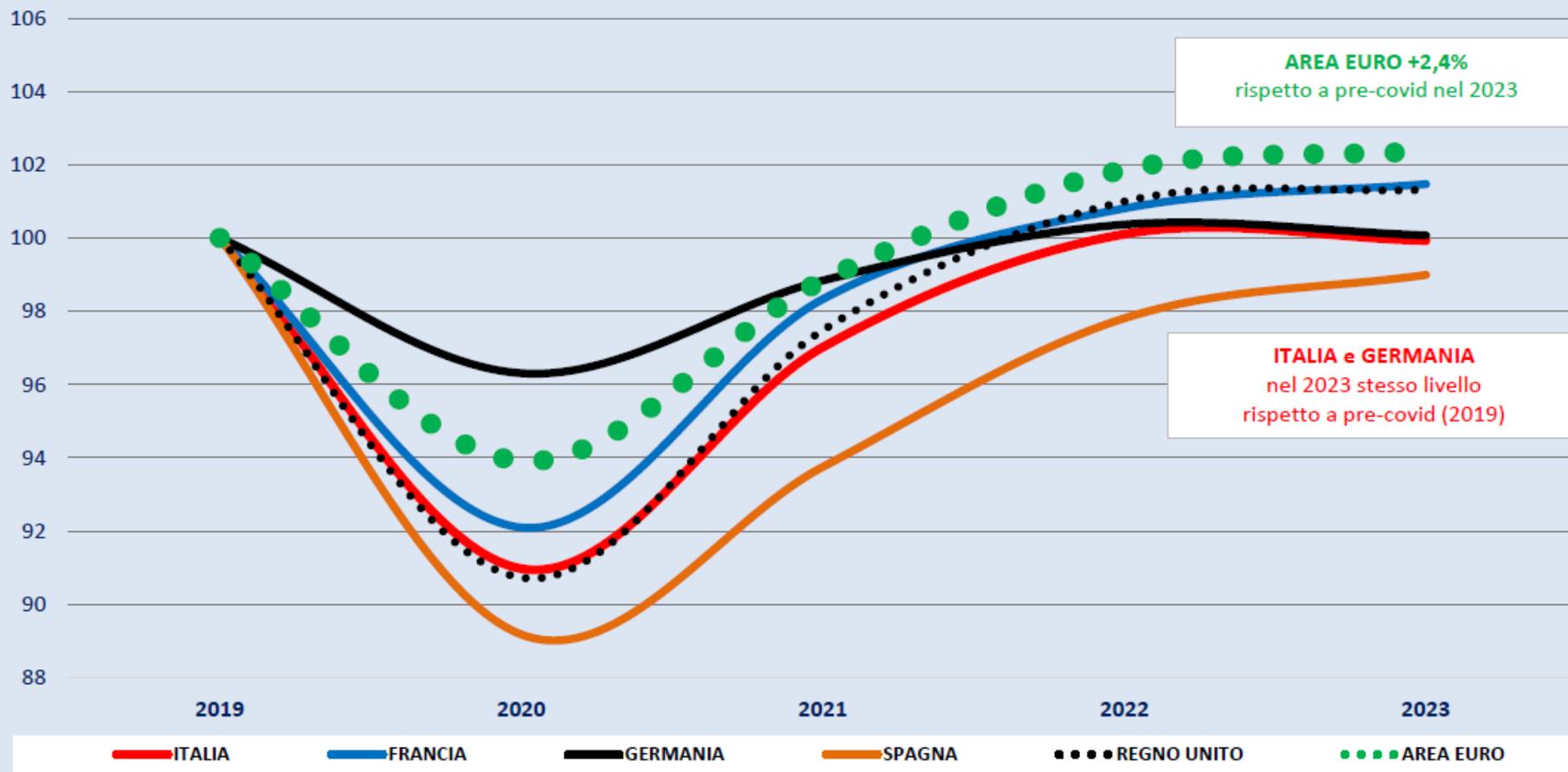
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2022)

Nel biennio **2022-2023** l'**ITALIA** si stabilizzerà sui livelli di PIL pre-Covid (2019). Si tratta di un **sentiero di crescita vicino a quello dei principali competitor** e in linea con quello della Germania sulla quale l'Italia ha recuperato terreno. La caduta del 2020 e la stabilità del 2023 condizionano comunque il sentiero di ripresa italiano nel medio periodo.

In alcuni grandi paesi extra-UE la crescita è vigorosa: **CINA (+19% sul 2019)**, **India (+15%)** e negli USA il risultato (+4,8%) è doppio rispetto all'AREA EURO (+2,4%).

L'effetto guerra/sanzioni sarà **particolarmente negativo per la Russia**: l'FMI, pur rivedendo l'entità della flessione russa, prevede **ancora segno meno nel 2023 per il Paese sovietico**.

CRESCITA ECONOMICA, anno 2019=base 100 (su tassi di variazione del PIL a prezzi costanti)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2022)

Nel 2021, il PIL dell'AREA EURO aveva quasi recuperato i livelli pre-Covid, mentre le stime per il 2023 indicano un vantaggio di poco più di 2 punti percentuali.

Il risultato dei principali Paesi risulta più basso rispetto al dato dell'Area Euro con **Germania e Italia ferme sui livelli pre-Covid.**

È interessante studiare i **mercati della CALDARERIA PESANTE** attraverso le informazioni provenienti dal **commercio internazionale**.

Si guarda, in particolare, ai **flussi di importazione** ovvero ai valori di **IMPORT** dei principali prodotti della **CALDARERIA PESANTE** che indicano le dimensioni della domanda estera dei Paesi per tali **prodotti** e, quindi, le rispettive opportunità per i produttori/esportatori.

A livello internazionale **sono stati individuati 15 codici prodotto (HS) confrontabili tra paesi e perfettamente in linea con le statistiche nazionali del commercio estero dell'ISTAT** (codici prodotto N8), riconducibili poi a 3 codici ATECO della CALDARERIA PESANTE utilizzati anche per le analisi sull'export usate nella parte 2 di questo report.

CODICE PRODOTTO INTERNAZIONALE HS e DESCRIZIONE	ATECO ISTAT
7309-Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	25.29 Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
7311-Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	
7611-Serbatoi, cisterne, vasche, tini e recipienti simili per qualsiasi materia, di alluminio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici) anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. quelli per gas compressi o liquefatti; contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto "container")	
7613-Recipienti di alluminio per gas compressi o liquefatti	
840110-Reattori nucleari [Euratom]	25.23 Generatori di vapore (esclusi contenitori in metallo per caldaie per riscaldamento centrale e acqua calda)
840140-Parti di reattori nucleari, n.n.a. [Euratom]	
840211-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	
840212-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore =< 45 t (escl. caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	
840219-Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	
840220-Caldaie dette "ad acqua surriscaldata"	
840290-Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	
840410-Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	
840420-Condensatori per macchine a vapore	
840490-Parti di apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403 e di condensatori per macchine a vapore, n.n.a.	
841940-Apparecchi di distillazione o di rettificazione	28.29.2 Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc.

RANK PAESI (ANNO 2019)	Importazioni di CALDARERIA PESANTE (in milioni di euro)	Inc. % su totale import mondiale CALDARERIA PESANTE
1	USA	1.175,1
2	Indonesia	1.048,7
3	Russia	552,9
4	Kazakhstan	551,4
5	Germania	510,7
6	Cina	492,8
7	Canada	423,5
8	Corea del Sud	403,2
9	Giappone	328,9
10	Francia	328,8
11	Regno Unito	301,1
12	Brasile	268,9
13	Tailandia	252,5
14	Vietnam	234,8
15	Pakistan	218,6
16	Turchia	217,5
17	Cile	209,6
18	Paesi Bassi	208,9
19	Emirati Arabi Uniti	207,0
20	Malesia	201,4
21	Filippine	199,2
22	Arabia Saudita	197,7
23	Messico	187,2
24	India	186,3
25	Spagna	179,2
26	Polonia	164,1
27	Ucraina	158,0
28	Uzbekistan	148,8
29	Italia	147,7
30	Argentina	147,3
PRIMI 30 PAESI	9.851,9	73,8%
TOTALE IMPORT	13.345,0	100,0%

Dall'analisi delle importazioni relative ai 15 codici prodotto (HS) della CALDARERIA PESANTE si è costruita la classifica dei primi 30 paesi importatori.

USA, Indonesia e Russia sono i primi 3 Paesi al mondo per import dei prodotti della CALDARERIA PESANTE.

I dati fanno riferimento al 2019, anno per il quale si dispone di dati più completi e definitivi.

I mercati asiatici rappresentano ottime opportunità di sviluppo futuro, in effetti molti di questi paesi compaiono nella top 30.

Il fatto che la Russia risulti al 3° posto (anno 2019) fa emergere i rischi a cui sono esposti gli esportatori di CALDARERIA PESANTE in mancanza di una soluzione di pace.

Var. % di valori reali	Var. % 2019/2007 (12 anni)	2020	2021	2022 (stime)	2023 (previsioni)
PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)	-3,8	-8,9	+6,7	+3,4	+0,1
di cui:					
CONSUMI FAMIGLIE	-1,4	-11,7	+5,3	+5,4	+0,3
INVESTIMENTI	-19,5	-8,0	+16,5	+9,3	-0,3
EXPORT	+18,4	-8,7	+12,2	+7,5	+1,8
VALORE AGGIUNTO (PIL-IMPOSTE INDIRETTE) (*)	-2,7	-8,4	+6,7	+3,3	+0,0
di cui:					
AGRICOLTURA	+1,1	-4,6	-1,3	-0,4	-1,0
INDUSTRIA	-8,9	-11,3	+11,5	+0,3	-1,3
COSTRUZIONI	-35,7	-5,7	+21,6	+13,7	+0,9
SERVIZI	+1,9	-8,0	+4,7	+3,5	+0,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (ottobre 2022)

(*) Il Valore Aggiunto è quella variabile che approssima il PIL (pari alla differenza tra il PIL e le imposte indirette, in particolare l'IVA) e che viene utilizzata per valutare l'andamento dei principali settori economici

Nel 2021, nonostante la generale incertezza e recrudescenza del virus, **il PIL italiano è più che rimbalzato raggiungendo il 6,7% di crescita** (un tasso che non si vedeva più dagli anni '60); **nel 2020 era tuttavia crollato del 9%**.

Nonostante la guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia **le stime di crescita per il 2022** (sostenute dai dati Istat a consuntivo dei primi 3 trimestri) **sono interessanti: i livelli pre-crisi del 2019 sono stati pienamente recuperati quest'anno**, con i SERVIZI che faticano tuttavia di più per le difficoltà dei CONSUMI INTERNI; si nota di converso la spinta delle COSTRUZIONI.

Il 2023 si preannuncia incerto e le previsioni indicano CRESCITA ZERO con l'INDUSTRIA italiana che fletterà di circa 1 punto percentuale dopo l'ottimo 2021 e un 2022 di sostanziale stabilità.

PIL (var. %) rank per crescita 2022	2019	2020	2021	2022 (stime)	2023 (previsioni)
Lombardia	+0,2	-8,9	+7,6	+3,9	+0,3
Veneto	+0,8	-9,7	+7,1	+3,8	+0,1
Valle d'Aosta	-0,3	-8,3	+6,9	+3,6	+0,1
Emilia Romagna	-0,0	-9,3	+7,2	+3,6	+0,2
Liguria	+0,2	-9,3	+6,6	+3,5	-0,0
Lazio	+0,6	-8,4	+5,6	+3,4	+0,3
Campania	+0,6	-8,8	+6,4	+3,3	+0,2
Toscana	+2,4	-9,8	+5,9	+3,2	-0,0
Trentino Alto Adige	+1,4	-8,5	+6,5	+3,2	+0,1
Piemonte	-0,5	-9,4	+7,5	+3,2	-0,0
Friuli Venezia Giulia	+0,9	-7,5	+7,0	+3,2	-0,0
Umbria	-0,4	-8,4	+7,9	+3,1	-0,1
Marche	+0,4	-8,9	+7,8	+3,0	-0,2
Molise	+1,2	-8,7	+4,1	+2,9	-0,3
Abruzzo	+0,6	-8,1	+5,1	+2,9	-0,1
Sardegna	+1,2	-9,6	+6,5	+2,9	-0,4
Puglia	-0,1	-8,3	+6,6	+2,9	+0,1
Sicilia	-0,1	-8,2	+4,9	+2,9	-0,5
Calabria	-0,1	-8,8	+5,6	+2,8	-0,1
Basilicata	-1,5	-8,4	+7,5	+2,2	-0,5
ITALIA	+0,4	-8,9	+6,7	+3,4	+0,1
Nord Ovest	-0,0	-9,0	+7,5	+3,7	+0,2
Nord Est	+0,6	-9,2	+7,1	+3,6	+0,1
Centro	+1,1	-8,9	+6,1	+3,3	+0,1
Sud	+0,3	-8,6	+5,9	+3,0	-0,1

Secondo le previsioni, **Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna guidano la classifica della crescita regionale** nel biennio 2022-2023.

Grazie ai buoni tassi di crescita del 2022 **la larga maggioranza delle regioni italiane ha recuperato i livelli economici pre-Covid (2019).**

La **Lombardia è sopra di quasi 2 punti %** e l'Italia di mezzo punto percentuale.

Il 2023 si prospetta a crescita zero con lievi sfumature che vedono il Mezzogiorno in lieve recessione.

VALORI IN MIGLIAIA DI UNITA' e in %

ITALIA mercato del lavoro	2019	2020	2021	2022 (stime)	2023 (previsioni)	Var. % 2020	Var. % 2021	Var. % 2022	Var. % 2023
OCCUPATI (A)	23.109,4	22.385,3	22.554,0	23.127,2	23.226,9	-3,1	+0,8	+2,5	+0,4
DISOCCUPATI (B)	2.540,0	2.300,9	2.366,8	2.055,0	2.117,9	-9,4	+2,9	-13,2	+3,1
FORZA LAVORO (C=A+B)	25.649,4	24.686,1	24.920,8	25.182,1	25.344,8	-3,8	+1,0	+1,0	+0,6
TASSO di DISOCCUPAZIONE (B/C*100)	9,9%	9,3%	9,5%	8,2%	8,4%	-0,6%	+0,2%	-1,3%	+0,2%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (ottobre 2022)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	OCCUPATI				TASSO di DISOCCUPAZIONE (anno 2021)
	2019 (in migliaia)	2021 (in migliaia)	Var. ass. 2021-2019	Var. % 2021/2019	
NORD OVEST	6.920,5	6.747,2	-173,3	-2,5	6,5%
NORD EST	5.188,0	5.056,3	-131,7	-2,5	5,3%
CENTRO	4.908,4	4.782,8	-125,5	-2,6	8,6%
MEZZOGIORNO	6.092,5	5.967,6	-124,9	-2,1	16,4%
ITALIA	23.109,4	22.554,0	-555,4	-2,4	9,5%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nel 2022 appare evidente **il recupero occupazionale con quasi 23 milioni e 130 mila occupati** (superiori a quelli del 2019). **Tasso di disoccupazione nel biennio 2022-2023 intorno all'8%.**

OCCUPATI (in migliaia) rank per crescita 2022/2019	2019	2020	2021	2022 (stime)	2023 (previsioni)	Var. % 2022/2019
Friuli Venezia Giulia	508,2	506,2	510,3	531,4	533,8	+4,6
Puglia	1.216,1	1.188,1	1.206,8	1.263,9	1.268,2	+3,9
Trentino Alto Adige	500,2	486,2	487,1	511,0	514,8	+2,2
Campania	1.625,6	1.569,8	1.592,1	1.658,6	1.663,1	+2,0
Liguria	601,7	579,5	594,6	613,9	615,6	+2,0
Toscana	1.584,1	1.544,5	1.546,3	1.613,2	1.618,7	+1,8
Valle d'Aosta	55,2	53,1	52,7	55,7	56,0	+0,8
Sicilia	1.341,5	1.305,3	1.310,9	1.348,6	1.349,0	+0,5
Marche	632,5	611,8	616,6	635,0	636,6	+0,4
Lazio	2.333,5	2.258,8	2.265,7	2.334,7	2.346,1	+0,1
Basilicata	187,6	183,7	189,1	187,6	188,1	-0,0
Veneto	2.153,7	2.075,4	2.080,5	2.145,1	2.154,0	-0,4
Abruzzo	492,6	475,4	484,4	489,8	491,6	-0,6
Lombardia	4.451,0	4.315,1	4.332,5	4.414,1	4.441,0	-0,8
Emilia Romagna	2.026,0	1.966,2	1.978,4	1.995,9	2.009,5	-1,5
Piemonte	1.812,5	1.748,2	1.767,3	1.781,8	1.787,9	-1,7
Calabria	538,6	513,8	521,0	527,2	528,9	-2,1
Sardegna	582,0	551,7	563,2	569,1	571,3	-2,2
Umbria	358,3	348,4	354,2	349,9	351,2	-2,3
Molise	108,5	104,0	100,3	100,8	101,4	-7,1
ITALIA	23.109,4	22.385,3	22.554,0	23.127,2	23.226,9	+0,1
Sud	6.092,5	5.891,8	5.967,6	6.145,6	6.161,8	+0,9
Centro	4.908,4	4.763,4	4.782,8	4.932,8	4.952,5	+0,5
Nord Est	5.188,0	5.034,1	5.056,3	5.183,3	5.212,1	-0,1
Nord Ovest	6.920,5	6.695,9	6.747,2	6.865,4	6.900,5	-0,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (ottobre 2022)

Il recupero occupazionale, rispetto al 2019, è tuttavia evidente solo al Centro-Sud.

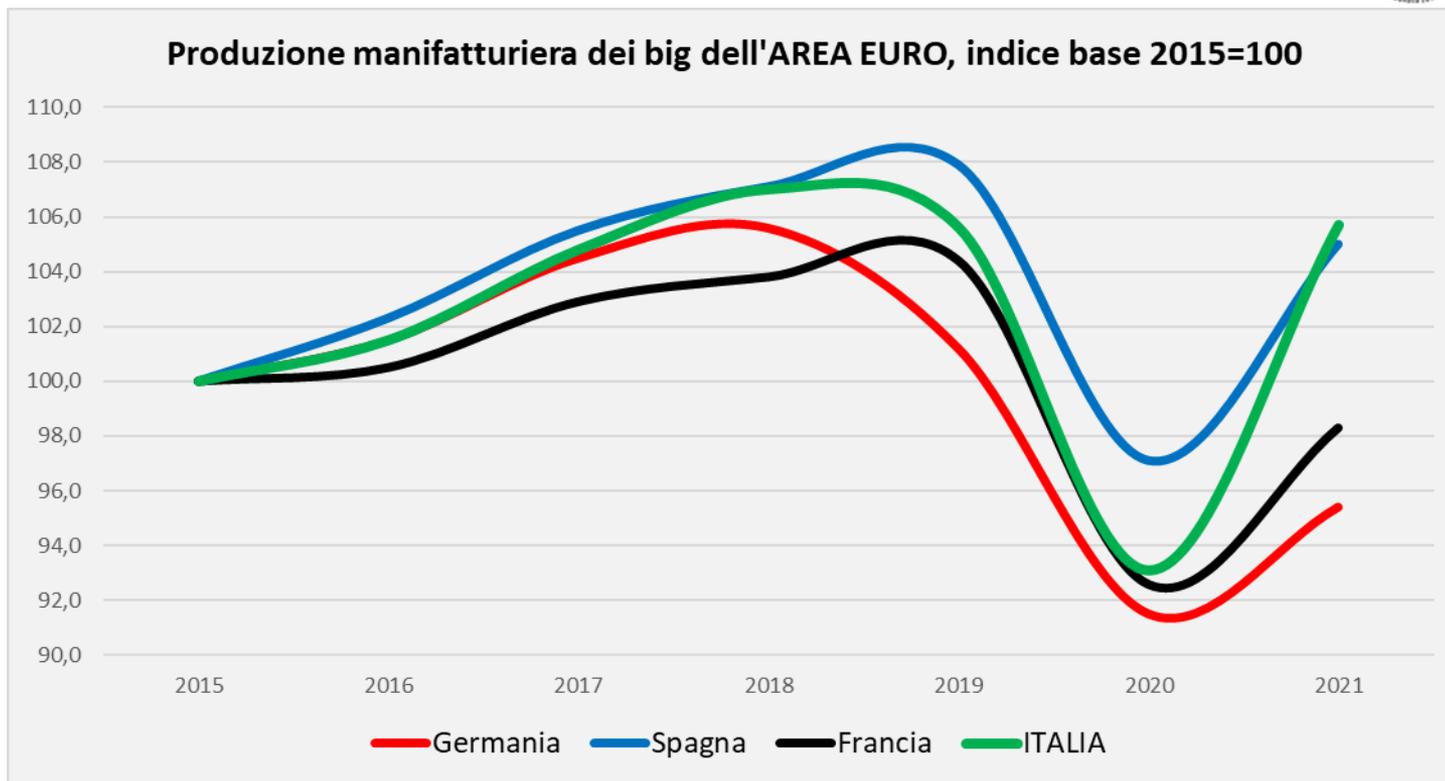
PARTE 2

Andamento manifatturiero ed export

- *Produzione manifatturiera*
- *Indici produzione settoriali*
- *Caldareria (indici)*
- *Export Caldareria e confronti*
- *Saldo commerciale e quote mercato Caldareria italiana*



- ✓ Negli ultimi anni, in termini di PRODUZIONE INDUSTRIALE, **l'ITALIA va meglio rispetto ai propri competitor dell'AREA EURO** (Germania, Francia e Spagna).
- ✓ Anche **guardando ai comparti della CALDARERIA PESANTE, gli indici della produzione industriale italiana sono superiori rispetto a quelli della Germania.**
- ✓ Esaminando la **serie storica**, tuttavia, **la produzione industriale italiana di CALDARERIA PESANTE evidenzia comportamenti differenti**: negli ultimi 10 anni è aumentata del 46% la produzione di cisterne/serbatoi/contenitori in metallo (codice ATECO 25.29) mentre, di converso, è diminuita del 46% la fabbricazione di generatori di vapore (ATECO 25.3); un andamento opposto che si verifica anche analizzando i risultati del 2021 su base 2019 (pre-Covid).
- ✓ Al di là dei risultati nella produzione industriale, **dalle statistiche del commercio internazionale emergono alcuni segnali preoccupanti**:
 1. la progressiva **flessione dell'export della caldareria pesante italiana dal 2011: -30% in 10 anni con l'export sceso a 817 milioni di euro nel 2021** (un dato in netta controtendenza rispetto al totale dell'export manifatturiero italiano, cresciuto invece del 38% in 10 anni);
 2. la conseguente **riduzione delle quote di mercato dell'export della caldareria pesante italiana**: in effetti l'Italia, pur rimanendo ai primi posti nelle classifiche dell'export dei principali 6 prodotti della caldareria considerati in questo report, vede la sua quota di mercato ridursi dall'8,8% del 2011 al 6,0% del 2019;
 3. i primi dati provvisori del 2022 (8 mesi) indicano un **leggero risveglio dell'export della caldareria pesante che risulta superiore di quasi il 2% rispetto allo stesso periodo del 2019**; ma sempre nello stesso periodo il totale export dell'Italia è salito del 28%.



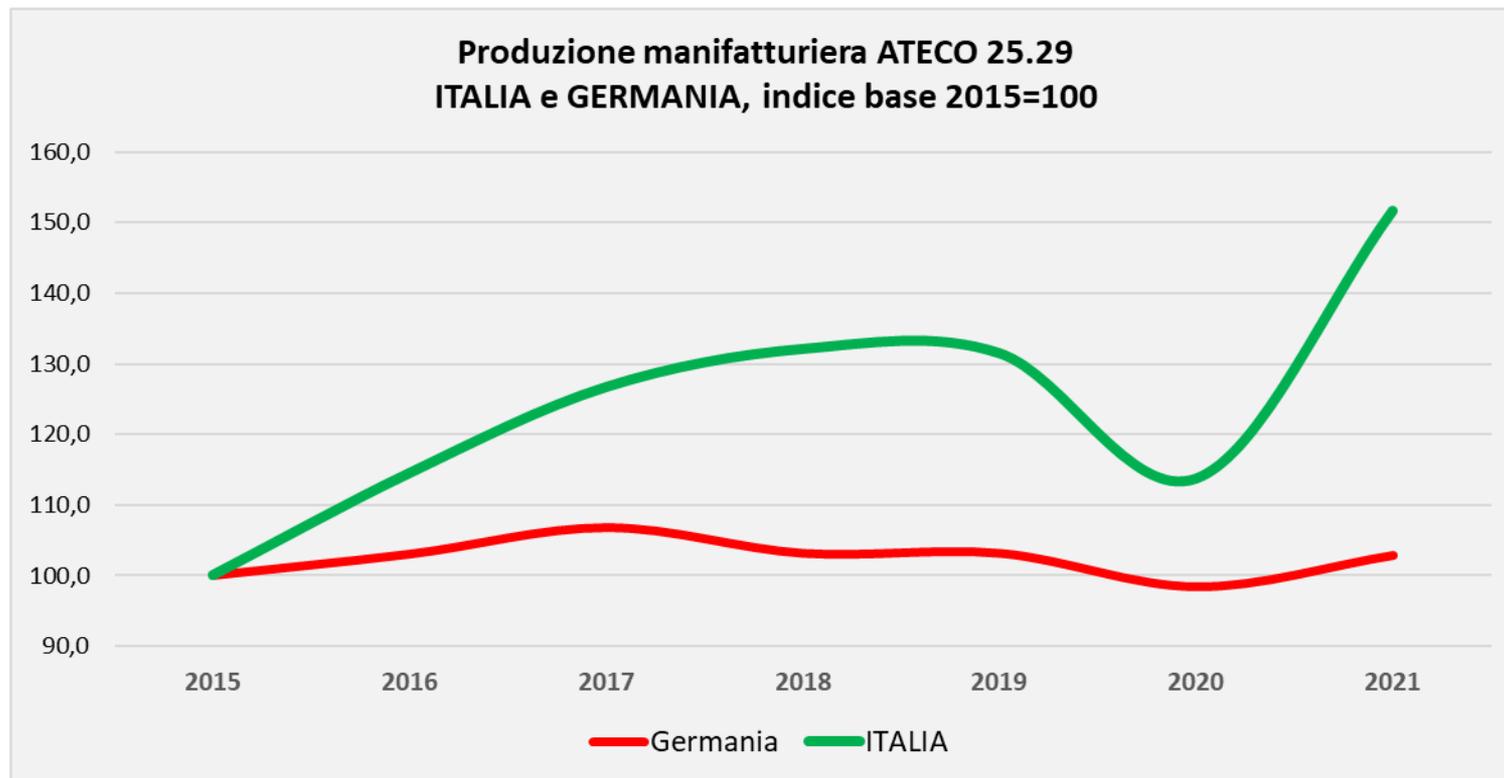
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (medie di indici mensili)

Se a livello di crescita economica (determinata dal risultato congiunto del VALORE AGGIUNTO di tutti i settori economici quindi servizi, costruzioni, industria, agricoltura) l'Italia presentava un gap rispetto ai principali paesi dell'AREA EURO, **in termini di PRODUZIONE MANIFATTURIERA il Bel Paese prevale su Germania e Francia.**

Si evince per **l'ITALIA un sentiero di crescita più robusto dal 2015 al 2019 e una caduta meno ampia nel 2020, seguita da un buon recupero nel 2021.**

Da una analisi sui principali esportatori di prodotti della CALDARERIA PESANTE, emerge come il Bel Paese risulti ai primi posti insieme alla GERMANIA.

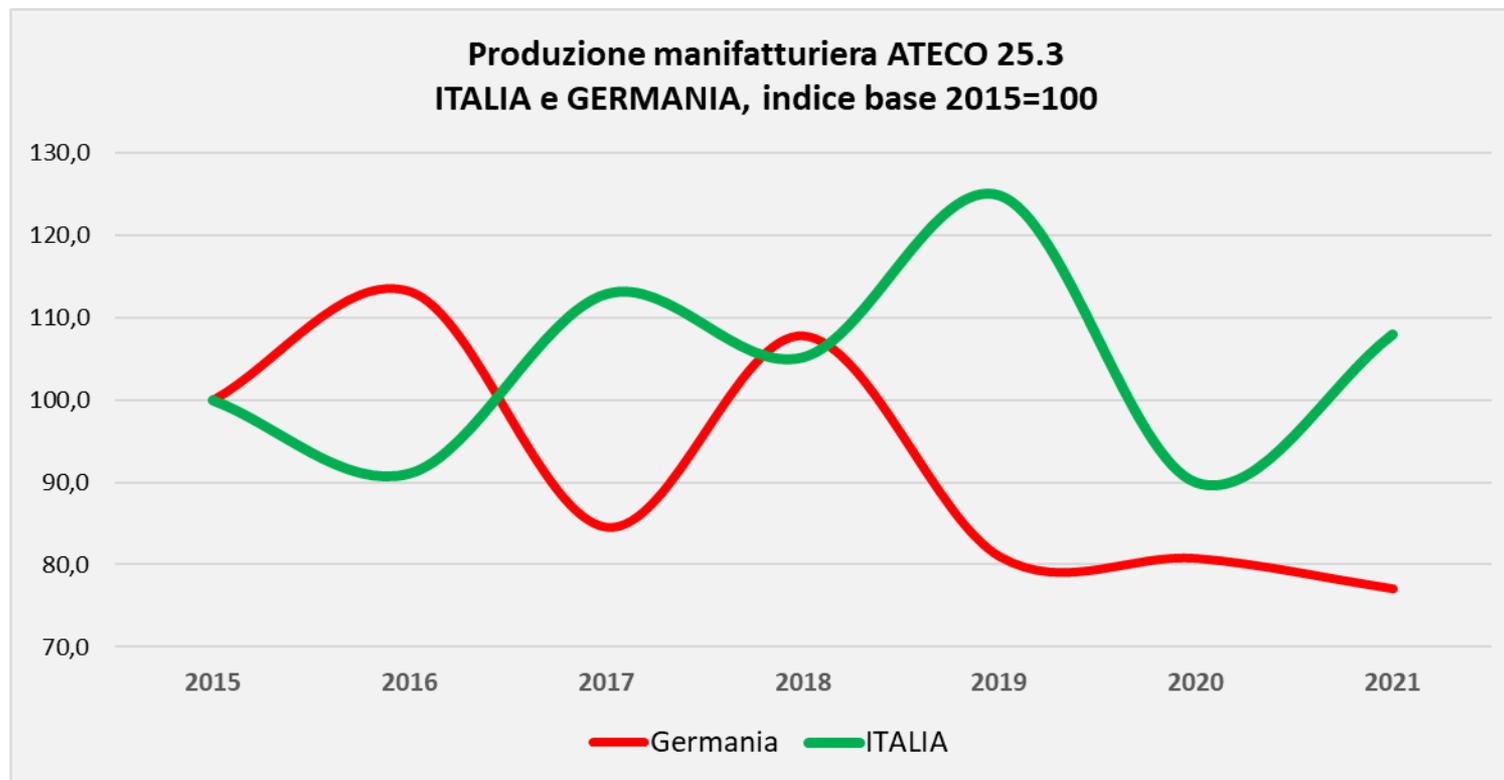
Qui sotto si effettua un **confronto tra ITALIA e GERMANIA relativamente alla PRODUZIONE MANIFATTURIERA DEL COMPARTO 25.29** della CALDARERIA PESANTE «fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo»



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

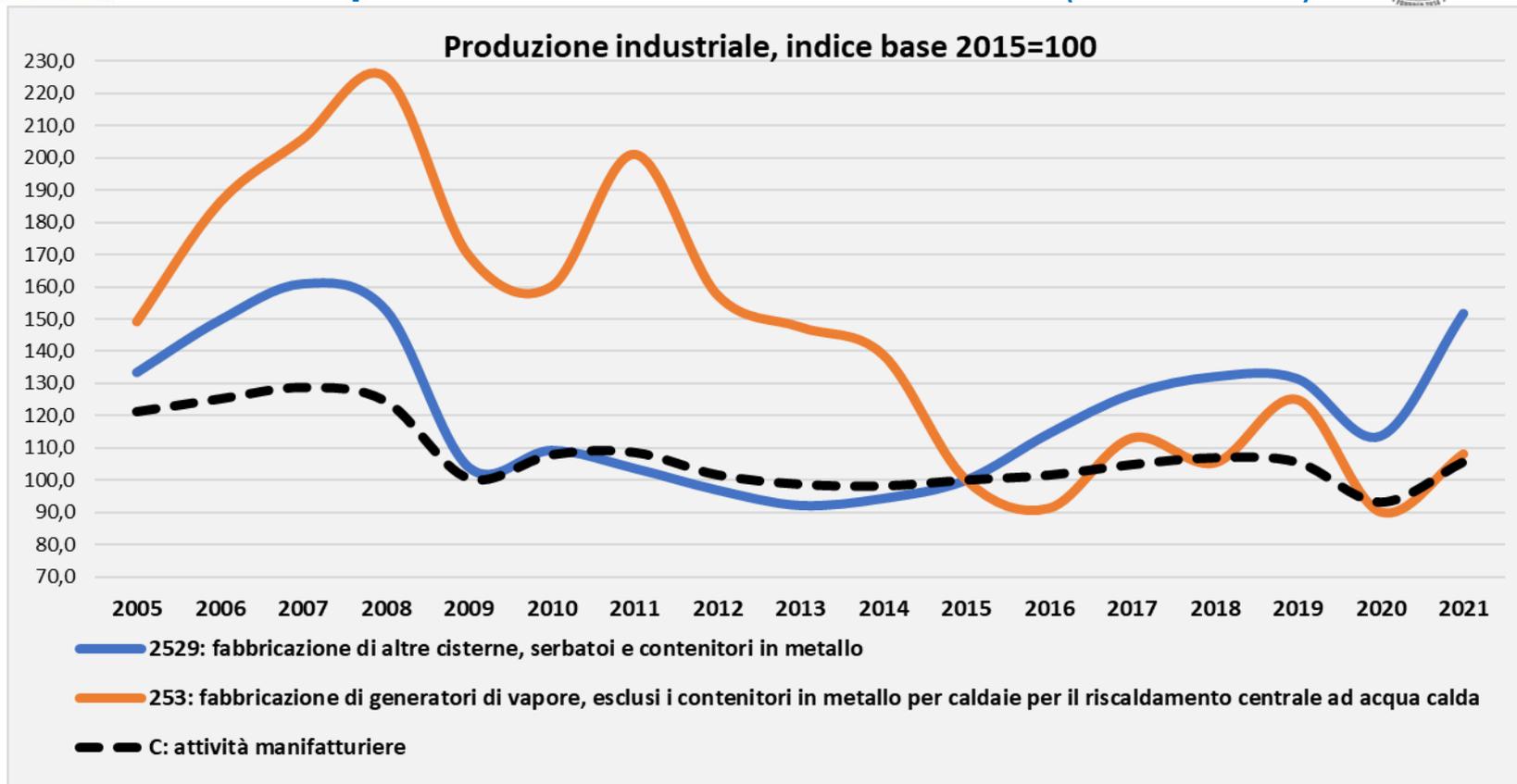
La **fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo** (un comparto della caldareria pesante) **evidenzia una crescita interessante per l'ITALIA, dove nel 2021 si sarebbe registrato un vero e proprio boom** (che potrebbe trasferirsi sulle esportazioni future).

Qui sotto si effettua, invece, un **confronto tra ITALIA e GERMANIA relativamente alla PRODUZIONE MANIFATTURIERA DEL COMPARTO 25.3** della CALDARERIA PESANTE «fabbricazione di generatori di vapore»



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Il comparto della caldareria pesante associato alla **fabbricazione di generatori di vapore (ATECO 25.3)**, anche se evidenzia per l'Italia un **buon comportamento rispetto alla Germania presenta livelli più bassi del 2017** che poi, come si vedrà più avanti, non si sono tradotti positivamente in termini di export che scende.



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (medie di indici mensili)

Volgendo lo sguardo agli indici della PRODUZIONE in ITALIA, **nel lungo periodo si nota, per quella MANIFATTURIERA una tendenza abbastanza stabile.**

Il comparto della caldareria pesante associato alla fabbricazione di generatori di vapore (ATECO 25.3), dal 2011 evidenzia invece una profonda flessione.

La **fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo** (altro comparto della caldareria pesante, ATECO 2529) **evidenzia invece una crescita negli ultimi 10 anni** (rimane comunque al di sotto dei livelli produttivi del biennio 2007-2008).

PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE (rank per var. % 10 anni)	2011	2019	2020	2021	Var. % 10 anni (2021/2011)	Var. % pre-covid (2021/2019)
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	91,7	114,5	109,4	111,2	+21,2	-2,9
CA-Alimentari, bevande e tabacco	101,1	109,9	107,4	114,2	+12,9	+3,9
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	114,8	117,1	106,3	122,5	+6,7	+4,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	106,0	104,7	97,3	109,9	+3,7	+4,9
CK-Macchinari e apparecchi	108,1	111,6	95,7	111,0	+2,7	-0,5
CL-Mezzi di trasporto	95,2	103,4	84,6	96,3	+1,2	-6,8
CE-Sostanze e prodotti chimici	105,0	106,2	98,5	106,0	+1,0	-0,2
CG-Gomma/materie plastiche, altri prod. lav. di minerali non metalliferi	110,8	101,2	91,4	108,7	-1,9	+7,4
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	112,8	103,1	90,1	106,4	-5,6	+3,2
CJ-Apparecchi elettrici	125,0	106,3	95,5	115,0	-8,0	+8,2
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	120,5	94,0	84,5	95,1	-21,1	+1,2
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	114,5	97,4	82,2	88,8	-22,5	-8,8
CB-Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	114,4	94,1	67,5	74,6	-34,8	-20,7
C: attività manifatturiere	108,7	105,6	93,1	105,7	-2,7	+0,1
2529: fabbr. di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	103,7	131,5	113,7	151,7	+46,4	+15,4
253: fabbricazione di generatori di vapore	201,1	124,9	90,0	108,0	-46,3	-13,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (medie di indici mensili)

Rispetto a 10 anni fa la **PRODUZIONE INDUSTRIALE** è **salita in doppia cifra per Chimica/farmaceutica (+21%) e Alimentare (+13%)**.

Soffrono Legno/carta/stampa, raffinazione petrolifera e il TAC; per quest'ultimo comparto la produzione è più bassa del 35% rispetto al 2011 per l'effetto gravissimo dovuto alla pandemia Covid-19. Per i due codici ATECO della CALDARERIA PESANTE segni opposti.

PRODUZIONE MANIFATTURIERA ITALIANA e ANDAMENTO DEI COMPARTI (base 2015=100)

Media primi 9 mesi di ogni anno (RANK PER VAR. % ULTIMO ANNO)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 mesi 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 mesi 22/21 (ultimo anno)
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	97,9	83,2	86,5	94,8	-3,1	+9,6
CB-Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	95,0	66,4	74,0	80,9	-14,9	+9,3
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	114,1	110,7	108,9	118,0	+3,4	+8,4
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	103,2	93,6	110,3	118,3	+14,6	+7,2
CA-Alimentari, bevande e tabacco	108,8	106,7	112,8	115,7	+6,4	+2,6
CK-Macchinari e apparecchi	111,9	92,1	110,3	112,6	+0,6	+2,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	115,4	100,0	121,0	121,8	+5,6	+0,7
CL-Mezzi di trasporto	104,9	79,0	97,0	97,3	-7,3	+0,3
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	94,1	82,5	93,4	93,4	-0,8	-0,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	107,6	97,2	106,2	103,4	-3,9	-2,7
CJ-Apparecchi elettrici	106,9	90,2	116,2	113,0	+5,6	-2,8
CG-Gomma/materie plastiche, altri prod. lav. di minerali non metalliferi	102,7	87,4	108,6	103,8	+1,1	-4,4
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	103,8	85,5	106,5	101,4	-2,2	-4,7
C: attività manifatturiere	105,8	89,9	105,2	106,0	+0,1	+0,8
2529: fabbr. di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	128,0	106,8	147,9	153,3	+19,8	+3,7
253: fabbr. di generatori di vapore	118,1	88,1	97,9	88,2	-25,3	-9,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (medie di indici mensili)

Nei primi 9 mesi del 2022 (ultimi dati disponibili a novembre 2022) **si verifica:**

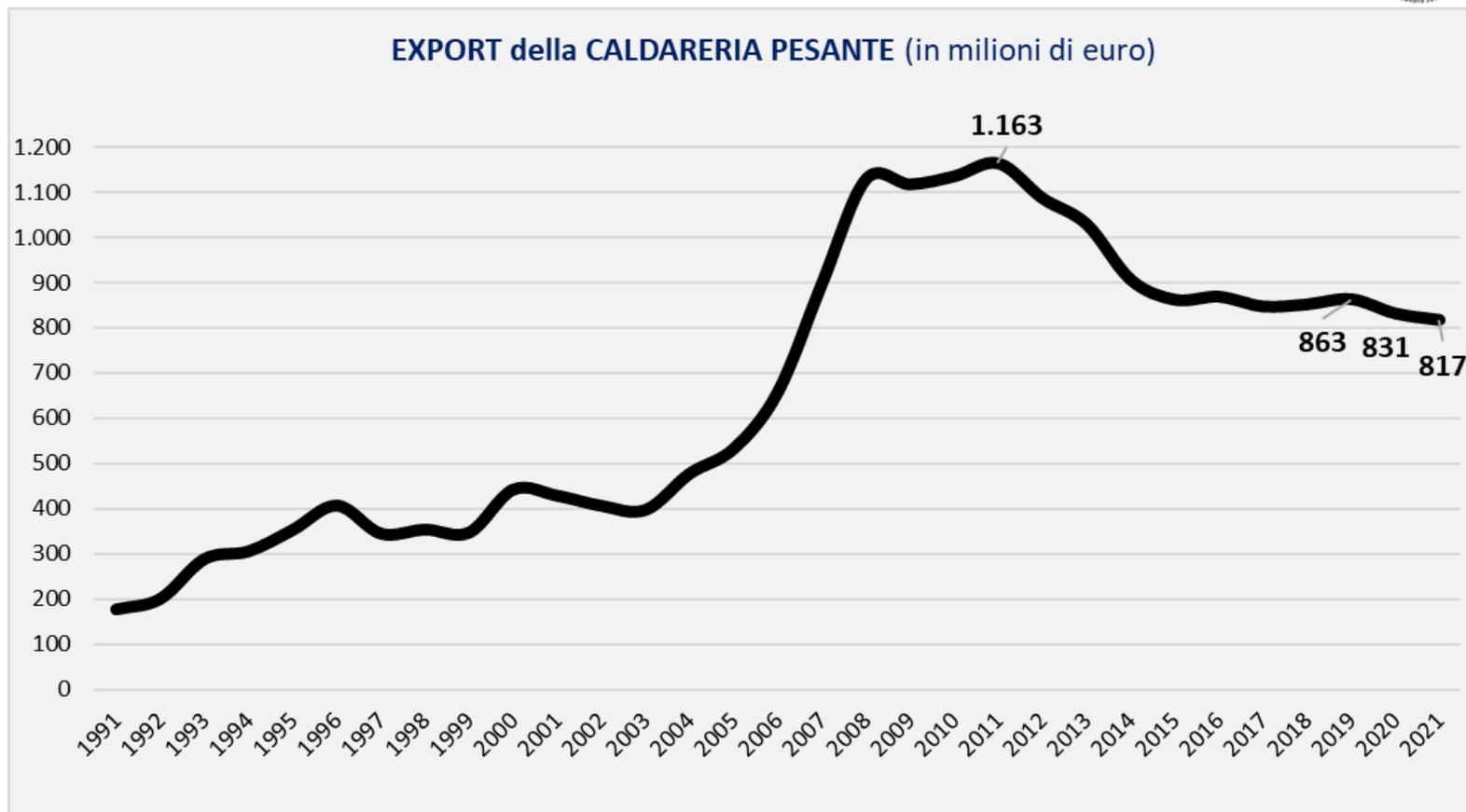
- **per l'ATECO 25.29 una crescita (+3,7%)**, peraltro in linea con il totale manifattura
- **mentre per i generatori di vapore si nota una flessione di quasi il 10%**

L'analisi delle banche dati sulle esportazioni risulta utile al fine di valutare l'andamento del mercato dei prodotti della Caldareria pesante/Apparecchi in pressione.

Attraverso le statistiche relative ai 3 codici ATECO individuati per la CALDARERIA PESANTE si contano **817 milioni € di valore esportato** (dati definitivi 2021) **per un saldo commerciale rilevante e pari a 635 milioni di €** (il 78% del valore dell'export), un dato che evidenzia da subito l'elevato grado di specializzazione del nostro Paese in questo comparto.

Con riferimento alle esportazioni si è verificato, in primis, la corrispondenza di questi 3 codici ATECO «core» con i codici prodotto HS per valutare l'esistenza di dati statistici significativi sul commercio internazionale. È infatti **importante segnalare che le statistiche sul commercio internazionale sono costruite a partire da una serie di codici prodotti (HS) che vengono poi ricondotti dall'ISTAT ai singoli codici ATECO.**

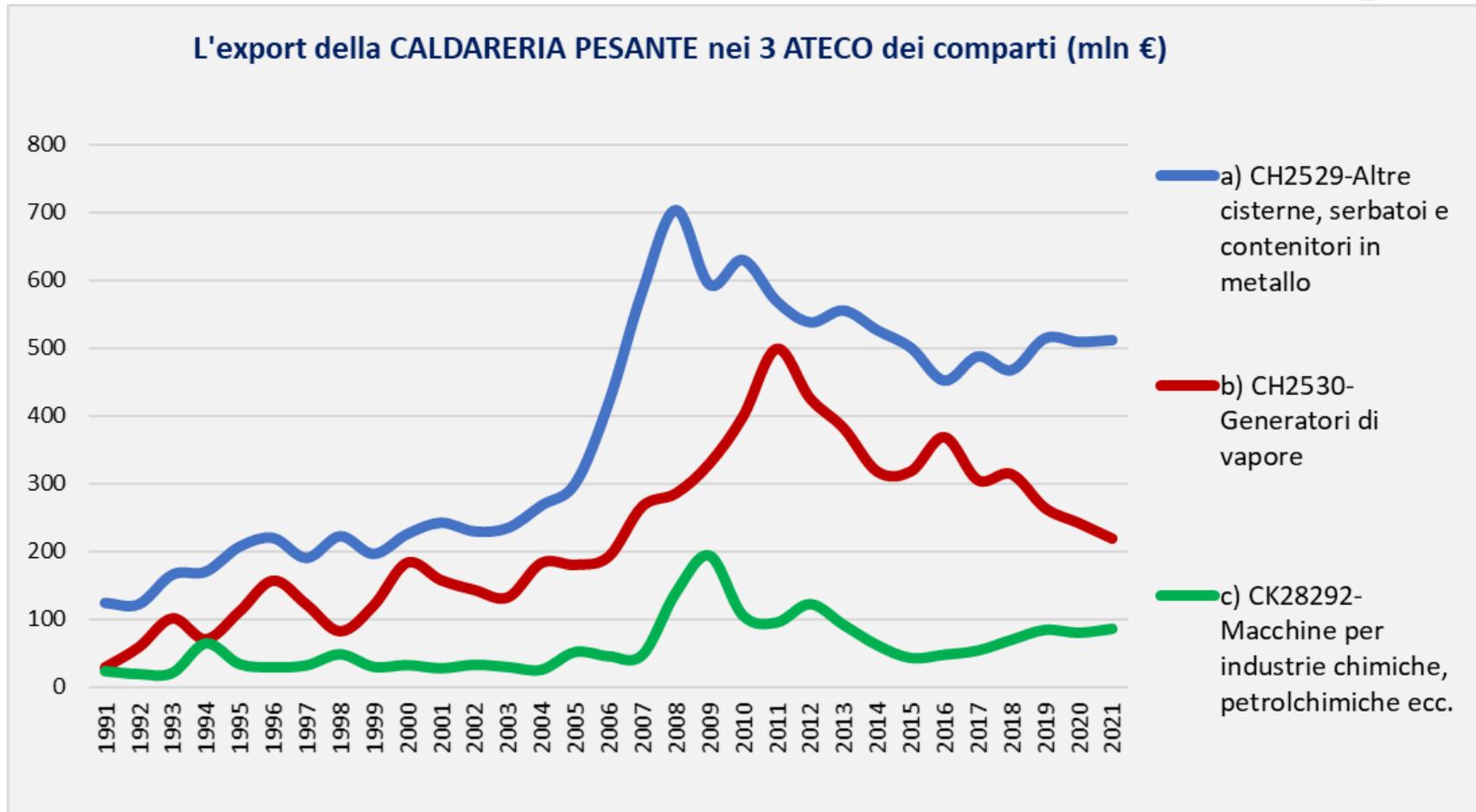
A partire dai 3 codici ATECO «core» individuati in questo studio (25.29, 25.3 e 28.29.2) **i dati del commercio estero consentono di valutarli tutti e 3**; il codice 28.29.2 è più basso rispetto agli altri in quanto la lista dei prodotti riconducibili a questi codici ATECO è limitata solamente agli apparecchi di distillazione o di rettificazione che sono tuttavia importanti in questo settore (macchine per industrie chimiche e petrolifere).



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

In 15 anni (tra i 1991 e il 2005) l'export più prossimo alla Caldaria pesante ha avuto una tendenza di crescita abbastanza costante; **nei 3 anni successivi (2006-2008) si è verificato invece un vero e proprio boom.**

Il comparto ha prodotto risultati molto interessanti anche nel 2009 (anno del crollo del commercio mondiale) ma **a partire dal 2011 presenta una progressiva discesa** con il valore esportato che è sceso al di sotto di 900 milioni di euro dal 2015 (817 milioni nel 2021).



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

In termini di valori, **per i 2 principali comparti** (il 25.29 della “Fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo” e il 25.3 della “Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie)”, **emerge una tendenza abbastanza simile con picchi nel periodo 2008-2011 e una tendenziale discesa nell’ultimo decennio.**

COMPARTI DELL'EXPORT MANIFATTURIERO (rank per var. % 2021/2011)	2011	2019	2020	2021	Var. % in 10 anni
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	15.314	32.690	34.017	33.342	+117,7
CA-Alimentari, bevande e tabacco	24.419	38.399	39.615	44.808	+83,5
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	20.006	27.689	23.110	30.258	+51,2
CL-Mezzi di trasporto	36.518	50.569	44.882	52.969	+45,1
CE-Sostanze e prodotti chimici	24.925	30.905	29.710	36.063	+44,7
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.935	15.700	15.510	17.860	+38,1
CG-Gomma/materie plastiche, altri prod. lav. di minerali non metalliferi	22.516	27.479	25.671	30.404	+35,0
CB-Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	41.979	57.347	46.736	55.575	+32,4
CJ-Apparecchi elettrici	20.309	23.899	21.970	26.877	+32,3
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	48.386	51.483	49.072	62.438	+29,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.503	9.012	8.104	9.624	+28,3
CK-Macchinari e apparecchi	68.447	82.719	72.858	84.227	+23,1
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	16.845	13.405	8.118	13.778	-18,2
TOTALE EXPORT MANIFATTURA	360.102	461.297	419.374	498.223	+38,4
di cui METALMECCANICA (CH+CK)	116.833	134.202	121.930	146.665	+25,5
di cui CALDARERIA PESANTE (a+b+c)	1.163	863	831	817	-29,8
a) CH2529-Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	570	515	509	512	-10,1
b) CH2530-Generatori di vapore	499	264	242	219	-56,1
c) CK28292-Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc.	95	84	80	85	-9,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Se tra il 2011 e il 2021 l'export della manifattura italiana è cresciuto del 38% al contrario quello della caldareria pesante si è ridotto di quasi il 30%. E anche il settore dei metalli e dei macchinari, a cui appartengono i comparti della caldareria pesante, ha registrato una performance positiva nell'arco di questi 10 anni (rispettivamente +29% e +23%); considerandoli insieme (metalmeccanica) si nota un aumento dell'export del +25,5%.

VALORI in MILIONI DI EURO, rank per valore export 2021	2011	2019	2020	2021	Var. % in 10 anni
A) Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (ATECO CH2529), di cui:	569,8	514,9	509,4	512,1	-10,1
7309-Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	348,0	280,5	290,6	268,0	-23,0
7311-Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	213,0	218,6	206,6	229,5	+7,7
7613-Recipienti di alluminio per gas compressi o liquefatti	4,5	7,8	6,9	8,6	+90,8
7611-Serbatoi, cisterne, vasche, tini e recipienti simili per qualsiasi materia, di alluminio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici) anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. quelli per gas compressi o liquefatti; contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto "container")	4,3	8,0	5,3	6,1	+39,6
B) Generatori di vapore (esclusi contenitori in metallo per caldaie per riscaldamento centrale ad acqua calda) - ATECO CH253, di cui:	498,9	264,2	242,2	219,3	-56,1
840290-Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	160,0	75,9	67,9	64,0	-60,0
840219-Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	56,7	68,9	60,9	55,5	-2,0
840410-Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	192,8	57,6	57,3	53,7	-72,1
840211-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	19,7	35,1	26,0	15,2	-22,8
840212-Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore =< 45 t (escl. caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	13,8	8,9	16,4	9,3	-32,6
840490-Parti di apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403 e di condensatori per macchine a vapore, n.n.a.	15,4	8,9	7,8	9,1	-40,9
840220-Caldaie dette "ad acqua surriscaldata"	31,6	2,4	5,6	7,3	-76,9
840420-Condensatori per macchine a vapore	8,9	6,0	0,3	4,2	-53,0
840140-Parti di reattori nucleari, n.n.a. [Euratom]	0,1	0,6	0,0	1,0	+811,6
840110-Reattori nucleari [Euratom]	0,0	0,0	0,0	0,0	-90,3
C) Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc. 841940 - Apparecchi di distillazione o di rettificazione	94,6	83,8	79,5	85,4	-9,7
TOTALE (A+B+C) - Caldareria pesante	1.163,3	862,9	831,2	816,8	-29,8

Con riferimento all'export della Caldareria, è possibile distinguerlo ulteriormente in una serie di 15 categorie di prodotto.

Questo esercizio consente:

- da un lato, di **individuare le categorie di prodotto più rilevanti**,
- dall'altro lato, **di valutare, attraverso banche dati internazionali, le quote di mercato del nostro Paese nell'export mondiale di questi prodotti**

VALORI in MILIONI DI EURO, rank per SALDO 2021	EXPORT 2021	IMPORT 2021	SALDO 2021
A) Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (ATECO CH2529), di cui:	512,1	134,5	+377,6
7309-Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	268,0	38,2	+229,8
7311-Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	229,5	84,3	+145,2
7611-Serbatoi, cisterne, vasche, tini e recipienti simili per qualsiasi materia, di alluminio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici) anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. quelli per gas compressi o liquefatti; contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto "container")	6,1	0,6	+5,4
7613-Recipienti di alluminio per gas compressi o liquefatti	8,6	11,4	-2,8
B) Generatori di vapore (esclusi contenitori in metallo per caldaie per riscaldamento centrale ad acqua calda) - ATECO CH253, di cui:	219,3	36,4	+182,9
840290-Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	64,0	12,1	+51,9
840219-Caldaiie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	55,5	5,0	+50,5
840410-Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	53,7	9,6	+44,0
840211-Caldaiie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	15,2	0,0	+15,2
840212-Caldaiie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore =< 45 t (escl. caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	9,3	0,9	+8,4
840220-Caldaiie dette "ad acqua surriscaldata"	7,3	0,4	+6,9
840420-Condensatori per macchine a vapore	4,2	0,2	+4,0
840490-Parti di apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403 e di condensatori per macchine a vapore, n.n.a.	9,1	8,1	+1,0
840140-Parti di reattori nucleari, n.n.a. [Euratom]	1,0	0,1	+0,9
840110-Reattori nucleari [Euratom]	0,0	0,0	-0,0
C) Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc.	85,4	11,2	+74,2
841940 - Apparecchi di distillazione o di rettificazione			
TOTALE (A+B+C) - Caldareria pesante	816,8	182,1	+634,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Rispetto ad un totale di 817 milioni di export, il saldo commerciale è elevato: +635 milioni.

EXPORT IN MIILONI DI EURO	2019 (8 mesi)	2021 (8 mesi)	2022 (8 mesi)	Var. % su pre_Covid (8 mesi 2022/ 8 mesi 2019)	Var. % ultimo anno (8 mesi 2022/ 8 mesi 2021)
a) CH2529-Altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	350,8	334,1	402,9	+14,8	+20,6
b) CH2530-Generatori di vapore	154,7	145,4	141,3	-8,7	-2,8
c) CK28292-Macchine per industrie chimiche, petrolchimiche ecc.	52,9	63,4	23,8	-55,0	-62,4
CALDARERIA PESANTE (a+b+c)	558,4	542,9	568,0	+1,7	+4,6
TOTALE EXPORT ITALIANO	316.287,9	334.987,5	405.617,2	+28,2	+21,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (dati 2022 provvisori)

I dati provvisori del 2022, riferiti ai primi 8 mesi del 2022, **indicano un valore delle esportazioni in crescita sia in riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente** (+4,6% sui primi 8 mesi del 2021) **sia rispetto al dato del periodo pre-Covid** (+1,7% sui primi 8 mesi del 2019).

Si tratta di un segnale incoraggiante anche se, per un giudizio più completo, bisognerà attendere i dati riferiti all'intero 2022 (12 mesi).

Si fa comunque presente che i **tassi di crescita dell'export della caldareria italiana nel 2022 sono comunque inferiori al totale dell'export italiano che supera del +28% i livelli pre-Covid.**

Codice prodotto	Tipologia prodotto	ANNO 2011			ANNO 2019		
		Posizione Italia	Valore export (milioni di euro)	% su totale export mondiale	Posizione Italia	Valore export (milioni di euro)	% su totale export mondiale
1	7309						
	Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	2 posto	348,0	11,2%	4 posto	280,5	7,7%
2	7311						
	Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	3 posto	213,0	8,3%	3 posto	218,6	6,8%
3	841940						
	Apparecchi di distillazione o di rettificazione	5 posto	94,6	8,2%	4 posto	83,8	3,0%
4	840290						
	Parti di caldaie a vapore e caldaie dette "ad acqua surriscaldata", n.n.a.	3 posto	160,0	4,4%	8 posto	75,9	3,6%
5	840219						
	Caldaie a vapore, incluse le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione)	4 posto	56,7	10,5%	3 posto	68,9	12,2%
6	840410						
	Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	2 posto	192,8	18,5%	3 posto	57,6	7,9%
TOTALE (primi 6 prodotti)			1.065,1	8,8%		785,3	6,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Nazioni Unite (UN Comtrade database) e Banca d'Italia (tasso di cambio medio euro/dollaro)

In via generale, **in relazione ai principali prodotti della caldareria le quote dell'export italiano sul totale mondiale sono particolarmente elevate e l'Italia risulta ai primi posti per valore esportato.**

Ad esempio, **per quanto riguarda il codice prodotto 7309 (serbatoi, cisterne ecc.) al 2019 la quota italiana era pari al 7,7% del totale mondiale**, un'incidenza nettamente superiore al complesso dell'export italiano (tutti i settori) dove il peso è inferiore al 3% sul totale mondiale.

In ogni caso **con riferimento ai primi 6 prodotti di caldareria esportati si verifica una generale discesa della quota di mercato: dall'8,8% del 2011 al 6% del 2019** (invece la quota del totale export italiano sul totale dell'export mondiale non è scesa: sempre 2,9% nel 2011 e nel 2019).

PARTE 3

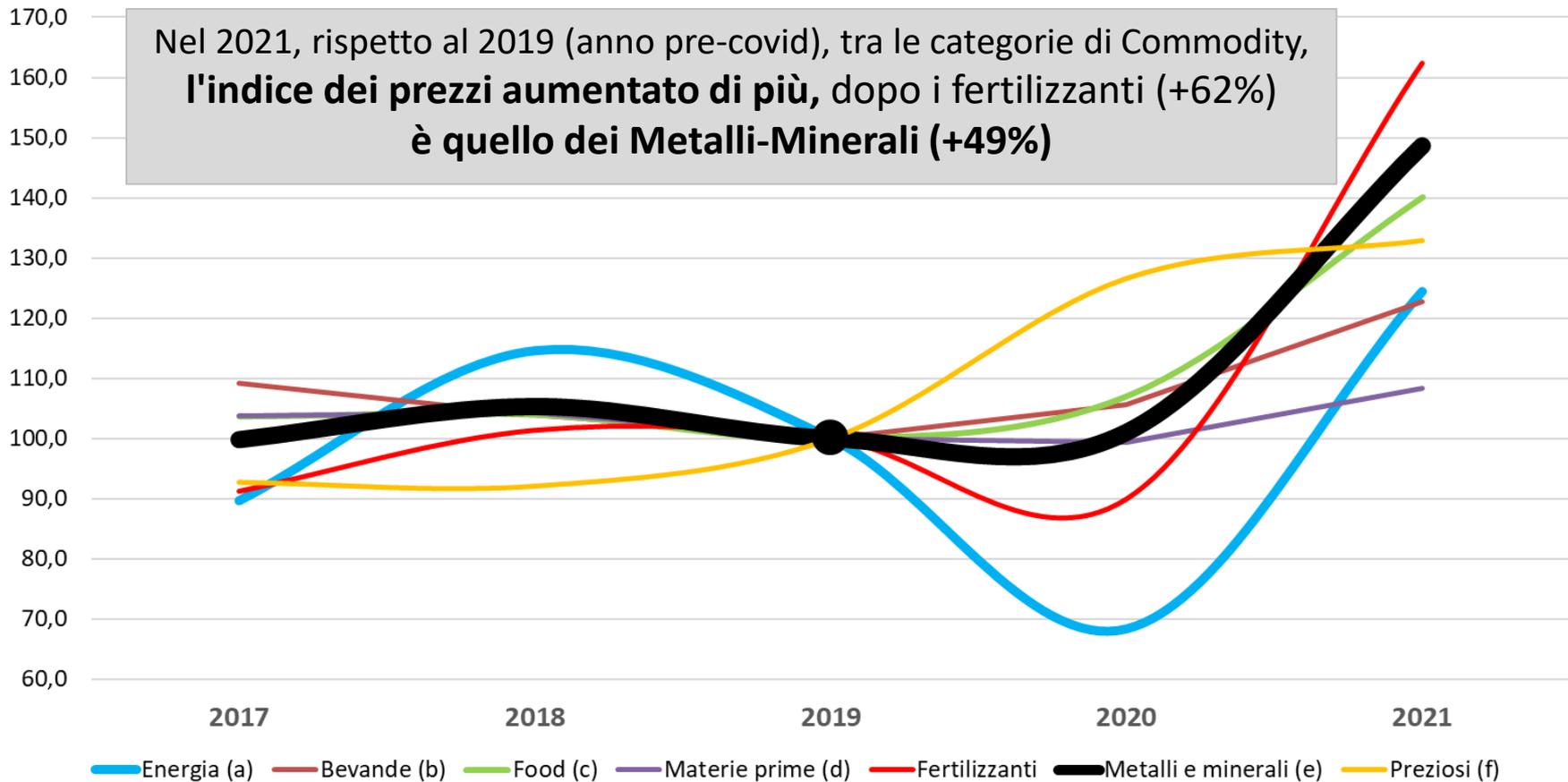
Gli indicatori monitorati

- *Indici commodity*
- *Energia elettrica e gas naturale*
- *Prezzi dei metalli*
- *Credito e finanza*
- *Gap competitivi imprese ITA*

- ✓ Nel 2021 gli **indici dei prezzi delle materie prime hanno subito aumenti notevoli e**, tra queste, **quelle utilizzate dalla Caldareria pesante** (metalli e minerali) **hanno evidenziato**, dopo i Fertilizzanti (+62%), **gli incrementi maggiori** (+49% sul 2019).
- ✓ Nel **2022 la situazione è peggiorata con incrementi**, rispetto ai primi 9 mesi del 2021, **ancora significativi per i metalli**, in particolare **alluminio (+19%)**, **stagno (+14%)**, **nickel (+44%)** e **zinco (+26%)**; si tratta, tra l'altro, di prezzi sensibilmente più elevati rispetto al 2011, periodo di boom dei prezzi a seguito della ripresa avvenuta post Grande recessione (2009).
- ✓ Oltre che dall'incremento dei prezzi dei metalli, **il mondo della caldareria pesante è influenzato negativamente dai prezzi energetici: escalation da settembre del 2021.**
- ✓ Nei primi 9 mesi del 2022 **il prezzo dell'energia elettrica** (324 euro per MWh) è **risultato quasi 4 volte superiore** rispetto allo stesso periodo del 2021. Dai dati Eurostat (relativi al I semestre del 2022) emerge come le **nostre grandi imprese siano del tutto penalizzate pagando l'elettricità il 43% in più dell'AREA EURO. Pagano il 45% in più di quelle tedesche e più del doppio di quelle francesi.**
- ✓ Con riferimento al **gas naturale l'incremento è ancora più drammatico con un prezzo medio nei primi 9 mesi del 2022** (132 euro per MWh) **di 4,5 volte superiore** rispetto allo stesso periodo del 2021.
- ✓ Sul fronte del credito, si registrano **tassi di interesse in salita per effetto del progressivo sentiero di crescita dei tassi intrapreso dalla Banca Centrale Europea (BCE)**; sembra permanere anche una progressiva disaffezione del sistema bancario verso le imprese con gli **impieghi che stentano a crescere** (nonostante le garanzie statali) **e criteri di irrigidimento nella concessione del credito**; un gap creditizio (circa 300 miliardi di euro rispetto al 2011) che non può essere colmato dalla finanza alternativa che tuttavia sta crescendo rapidamente.
- ✓ A questi elementi si accompagnano poi **gap competitivi storici che condizionano i risultati delle imprese italiane**: tasse, burocrazia, giustizia e infrastrutture sono nodi che limitano le performance, incentivano la fuga all'estero e non favoriscono l'arrivo di capitali esteri.

Commodity, andamento dei prezzi - base 2019=100

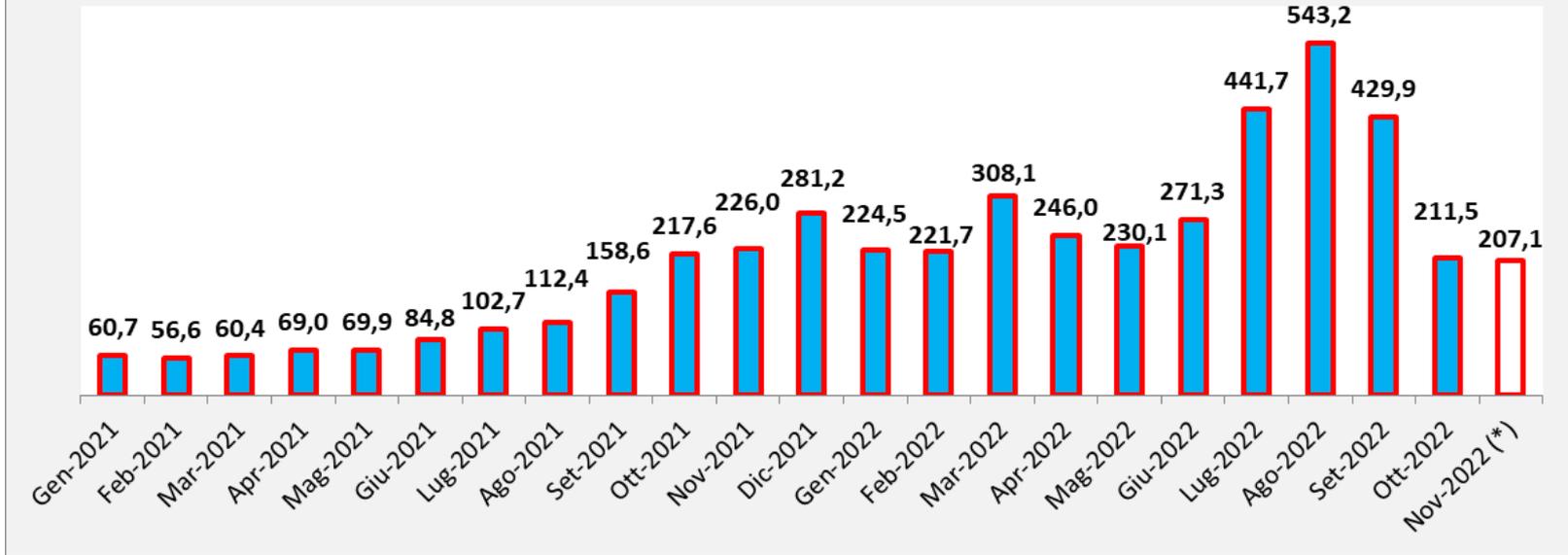
Nel 2021, rispetto al 2019 (anno pre-covid), tra le categorie di Commodity, l'indice dei prezzi aumentato di più, dopo i fertilizzanti (+62%) è quello dei Metalli-Minerali (+49%)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Energia (a)	Petrolio, gas, carbone	Fertilizzanti	
Bevande (b)	Cacao, caffè, tea	METALLI e MINERALI (e)	Alluminio, minerale di ferro, rame, piombo, stagno, nickel, zinco
Food (c)	Oli, grani, banane, zucchero, carne ecc.	Preziosi (f)	Oro, platino, argento
Materie prime (d)	Legno, cotone, gomma		

ENERGIA ELETTRICA, PUN (media mensile, € per MWh)



9 mesi (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 mesi 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 mesi 22/21 (ultimo anno)
ENERGIA ELETTRICA (prezzo in euro per MWh)	53,8	35,6	86,1	324,0	+502,8	+276,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME) – (*) Per novembre 2022 media dei primi 25 giorni del mese

Nel 2021 il **prezzo dell'ELETTRICITÀ** (sospinto da quello del GAS che in Italia contribuisce per circa il 50% alla produzione di elettrica) **ha subito una fiammata attestandosi ad oltre 280 euro per MWh** (dicembre 2021). **Nel 2022 nuovo incremento a marzo** (308 euro per MWh).

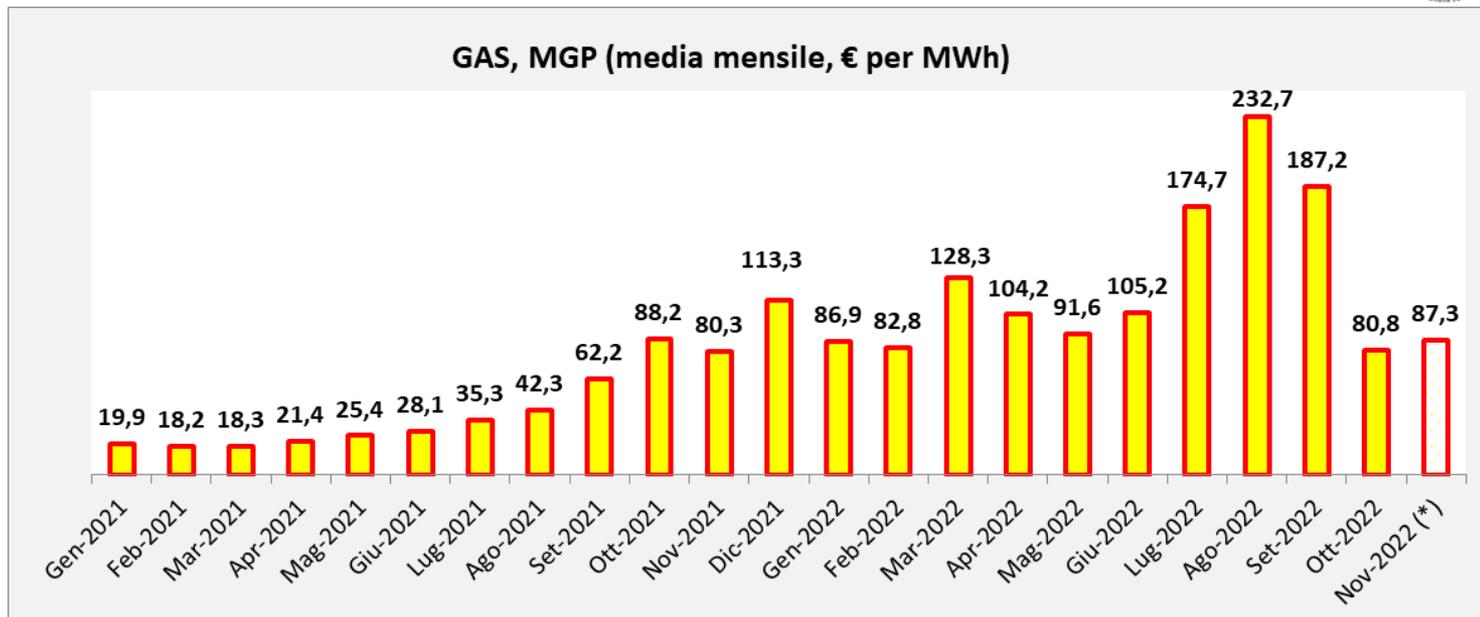
Escalation nell'estate 2022 con i dati su 9 mesi che indicano un prezzo dell'elettricità quasi 4 volte superiore rispetto all'anno scorso (6 volte sul 2019). Ottobre 2022: prezzi dell'energia elettrica in flessione e che si stanno assestando sui livelli dello scorso autunno.

COSTO ENERGIA ELETTRICA per GRANDI IMPRESE in EUROPA (I SEM 2022)

Rank per maggior costo I SEM 2022	PAESI AREA EURO	GRANDI IMPRESE (consumi tra 70mila e 150mila MWh annui)			I SEM 2022 Quanto hanno pagato in più le grandi imprese italiane (in %) rispetto ai Paesi dell'Area Euro
		I SEM 2021 (costo energia elettrica in EURO per MWh)	I SEM 2022 (costo energia elettrica in EURO per MWh)	Var. % 2022/2021	
1	ITALIA	90,2	250,0	+177,2	
2	Cipro	129,8	228,4	+76,0	+9,5
3	Spagna	68,9	200,8	+191,4	+24,5
4	Irlanda	108,2	200,6	+85,4	+24,6
5	Slovacchia	106,3	194,5	+83,0	+28,5
6	Lituania	81,8	179,8	+119,8	+39,0
7	Austria	92,5	176,8	+91,1	+41,4
8	Germania	114,9	171,8	+49,5	+45,5
9	Portogallo	79,6	151,5	+90,3	+65,0
10	Slovenia	67,0	151,5	+126,1	+65,0
11	Estonia	76,4	142,3	+86,3	+75,7
12	Paesi Bassi	67,3	142,2	+111,3	+75,8
13	Belgio	72,0	127,4	+76,9	+96,2
14	Lettonia	67,2	125,5	+86,8	+99,2
15	Francia	65,8	122,9	+86,8	+103,4
16	Malta	97,0	99,8	+2,9	+150,5
17	Finlandia	52,3	89,5	+71,1	+179,3
	AREA EURO	87,2	174,5	+100,1	+43,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati EUROSTAT (dati non disponibili per Grecia e Lussemburgo)

Le grandi imprese italiane, **nel I semestre del 2022, hanno sostenuto il costo più elevato (250 euro per MWh) per l'acquisto di energia elettrica di tutta l'AREA EURO: hanno pagato il 43% in più rispetto all'AREA EURO. E ben il 103% in più delle cugine francesi, ovvero più del doppio.**



9 mesi (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 mesi 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 mesi 22/21 (ultimo anno)
GAS NATURALE (prezzo in euro per MWh)	16,6	9,0	30,1	132,6	+697,8	+340,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME) – (*) Per novembre 2022 media dei primi 25 giorni del mese

Nel 2021 il prezzo del **GAS naturale** ha subito una prima crescita salendo sopra gli 80 euro per MWh da ottobre. Nei primi 2 mesi del 2022 il prezzo era un po' sceso ma con la guerra in Ucraina ha ripreso vigore toccando un picco a marzo (128 €). **Escalation nell'estate 2022 con i dati su 9 mesi che indicano un prezzo 4,5 volte superiore rispetto all'anno scorso (8 volte sul 2019).**

Ottobre 2022: prezzi del GAS in flessione e che si stanno assestando sui livelli dello scorso autunno.

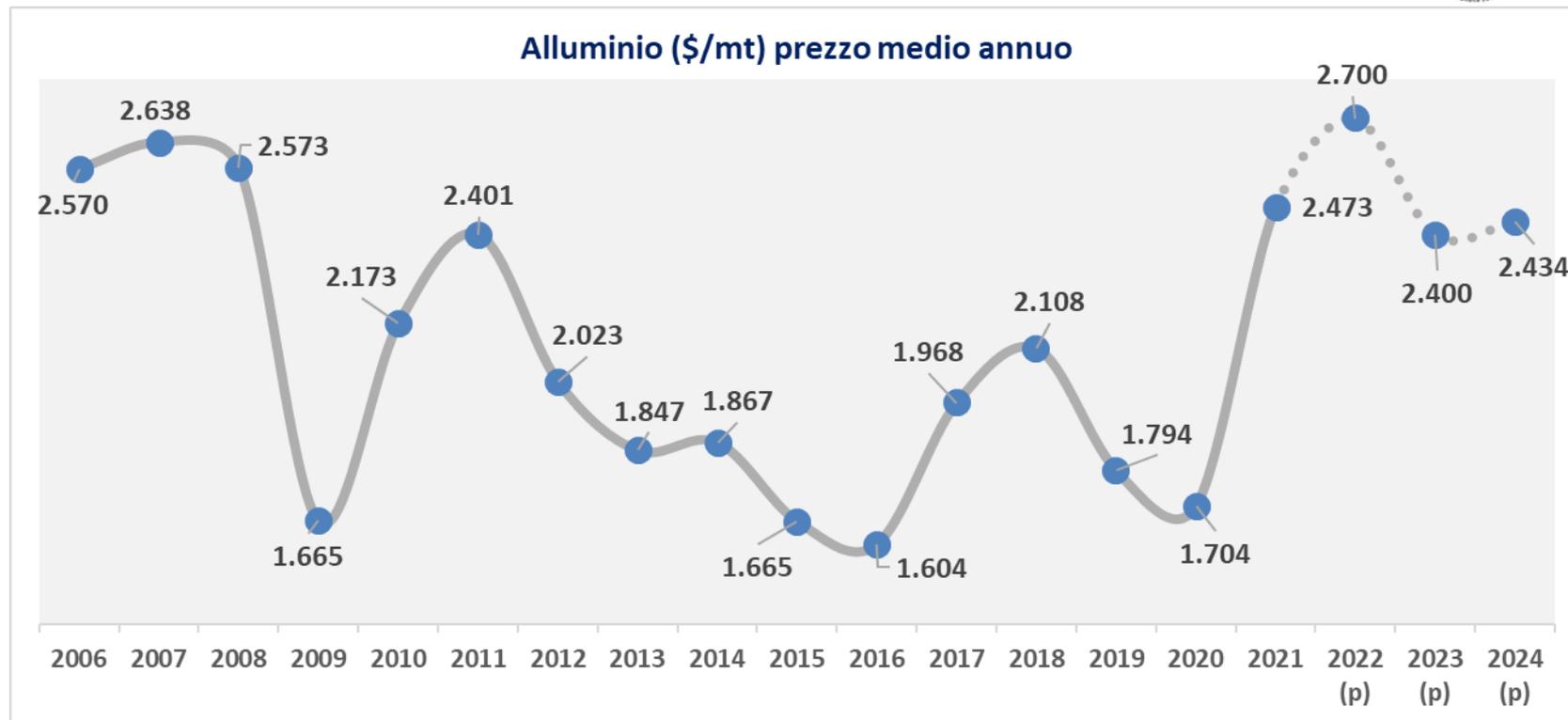
COSTO GAS NATURALE

per GRANDI IMPRESE in EUROPA (I SEM 2022)

Rank per maggior costo I SEM 2022	PAESI AREA EURO	GRANDI IMPRESE (consumi tra 2,6 milioni di mc e 26 milioni di mc annui)			I SEM 2022 Quanto hanno pagato in più le grandi imprese italiane (in %) rispetto ai Paesi dell'Area Euro (con segno meno Italia in vantaggio)
		I SEM 2021 (costo gas in EURO per MWh)	I SEM 2022 (costo gas in EURO per MWh)	Var. % 2022/2021	
1	Finlandia	48,6	116,2	+139,1	-37,1
2	Lituania	25,0	95,6	+282,4	-23,5
3	Estonia	28,1	90,0	+220,3	-18,8
4	Spagna	22,4	77,1	+244,2	-5,2
5	Grecia	22,5	74,8	+232,4	-2,3
6	ITALIA	23,0	73,1	+217,8	
7	Slovacchia	21,2	67,5	+218,4	+8,3
8	Lussemburgo	24,7	65,7	+166,0	+11,3
9	Portogallo	20,3	65,6	+223,2	+11,4
10	Austria	27,8	65,4	+135,3	+11,8
11	Paesi Bassi	27,9	64,0	+129,4	+14,2
12	Francia	23,0	62,8	+173,0	+16,4
13	Lettonia	19,3	58,0	+200,5	+26,0
14	Slovenia	25,4	56,2	+121,3	+30,1
15	Germania	26,5	55,4	+109,1	+31,9
16	Irlanda	26,5	53,6	+102,3	+36,4
17	Belgio	19,8	49,9	+152,0	+46,5
	AREA EURO	24,5	63,3	+158,4	+15,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati EUROSTAT (dati non disponibili per Cipro e Malta)

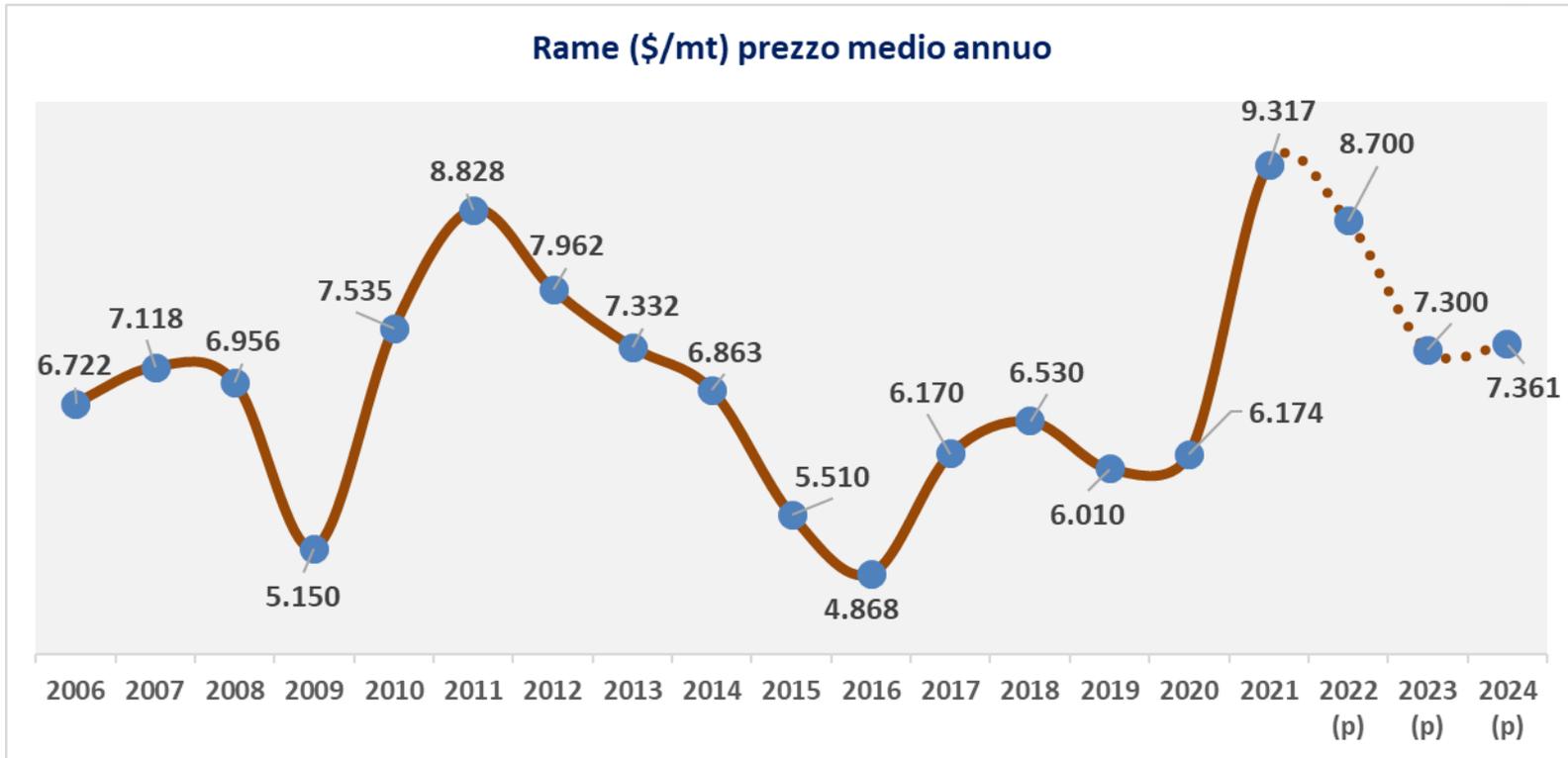
Secondo i dati del **I semestre del 2022**, **il costo del gas naturale per le grandi imprese italiane (73 euro per MWh) è risultato superiore del 15,5% rispetto a quello dell'AREA EURO (e del 32% di quelle tedesche)**. Particolarmente rilevante l'incremento rispetto all'anno precedente con il prezzo italiano che è più che triplicato passando da 23 euro per MWh a 73 euro per MWh.



primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Alluminio (\$/mt)	1.807	1.632	2.379	2.828	+56,5	+18,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

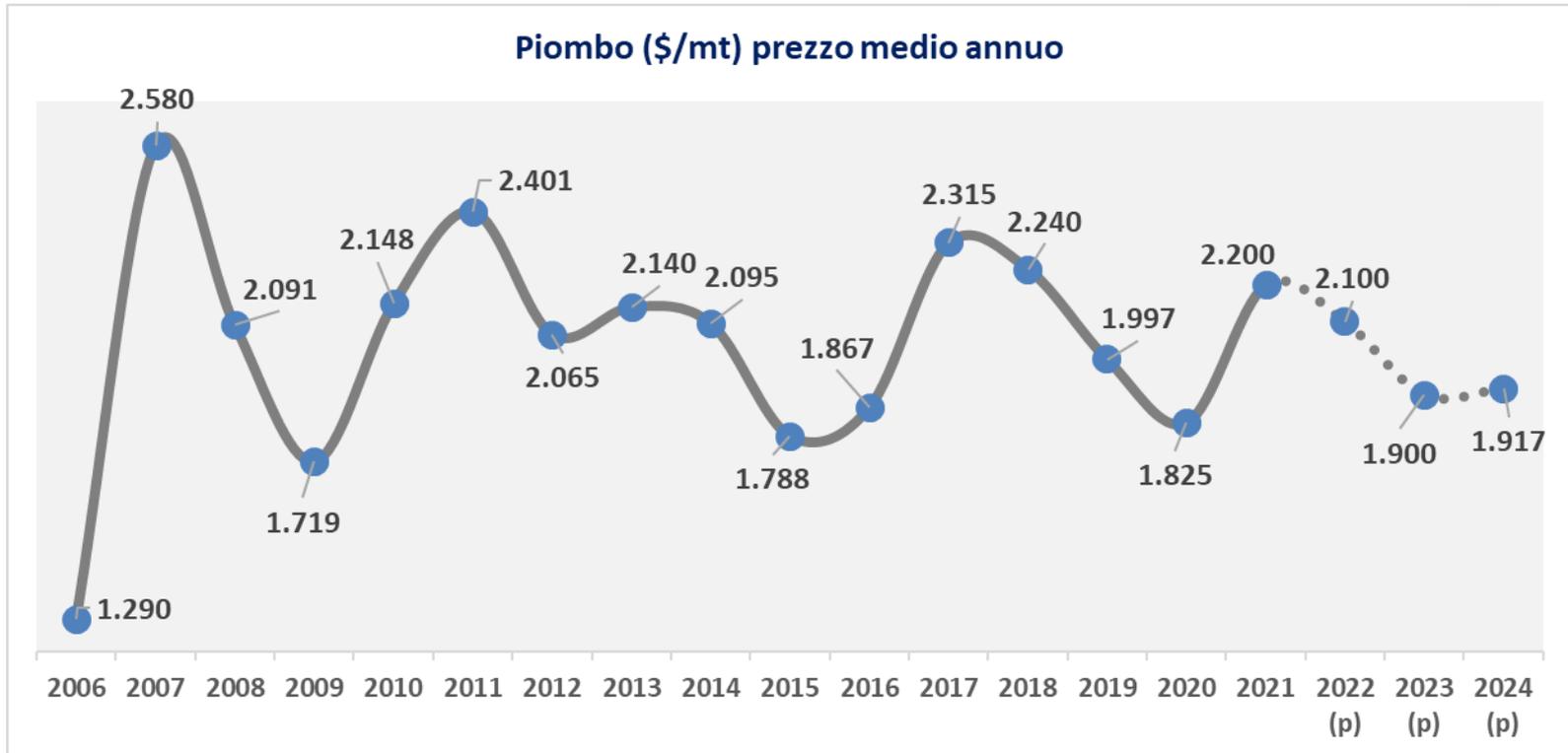
Nel 2021 il prezzo è ritornato sopra ai livelli di 10 anni prima (2011) e con l'escalation del 2022 è stato superato anche il picco del 2007. **Primi 9 mesi 2022: +19% su anno precedente.** Da aprile 2022 il prezzo ha comunque smesso di crescere e si stima un prezzo medio per il 2022 intorno ai 2.700 dollari per unità.



primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Rame (\$/mt)	6.047	5.837	9.188	9.088	+50,3	-1,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

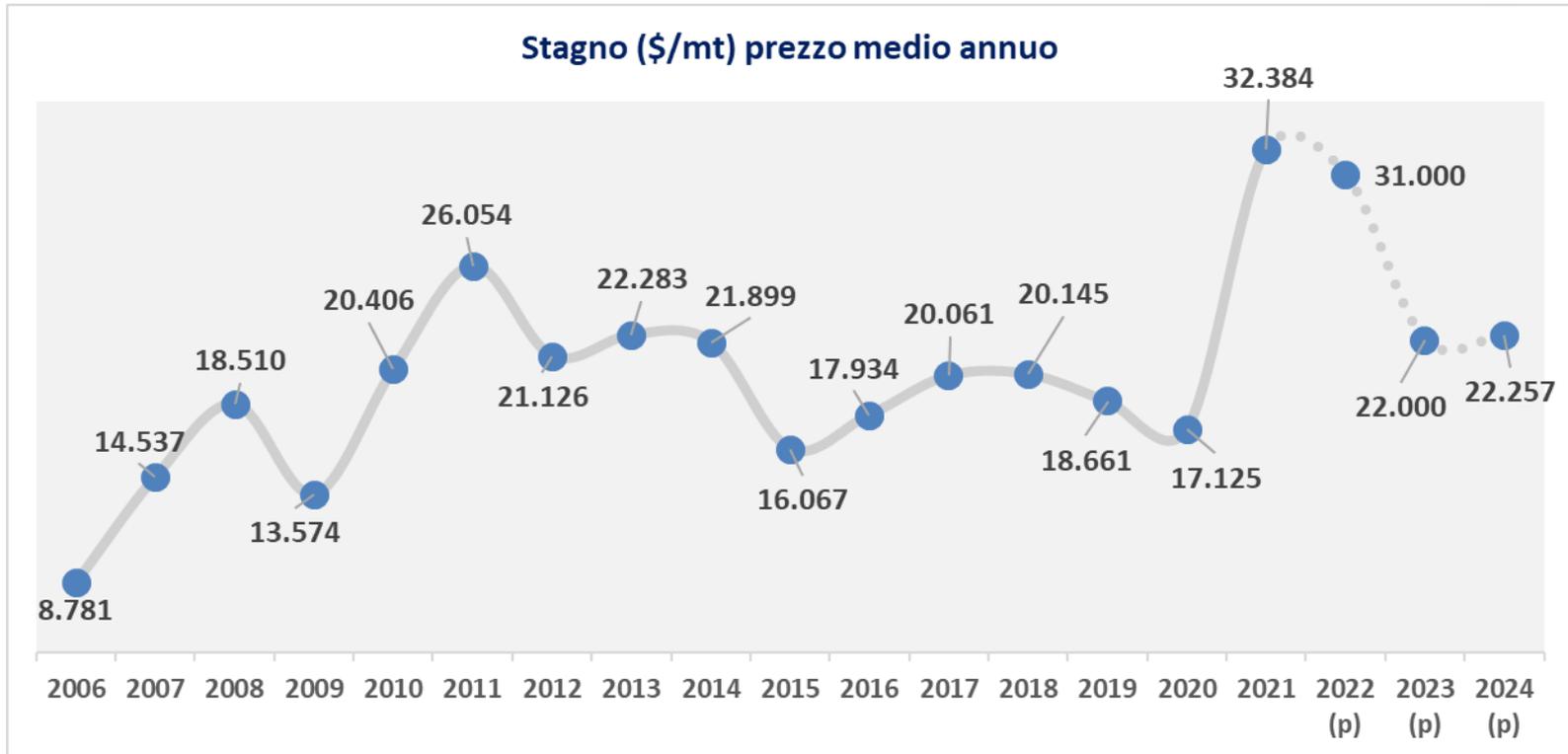
Nel 2021 il prezzo ha superato nettamente i livelli di 10 anni prima (2011). **Nei primi 9 mesi del 2022 si nota una sostanziale stabilità: -1% su anno precedente**, in quanto da aprile 2022 il prezzo ha iniziato una progressiva discesa. Per l'intero anno 2022 si stima un prezzo medio al di sotto dei 9 mila dollari per unità.



primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Piombo (\$/mt)	1.984	1.798	2.159	2.165	+9,2	+0,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

Negli ultimi 10 anni il prezzo ha avuto un andamento altalenante. **Nei primi 9 mesi del 2022 si nota una sostanziale stabilità: +0,3% su anno precedente**, in quanto da maggio 2022 il prezzo ha iniziato una discesa. Per l'intero anno 2022 si stima un prezzo medio di 2.100 dollari per unità, inferiore rispetto al dato del 2021.

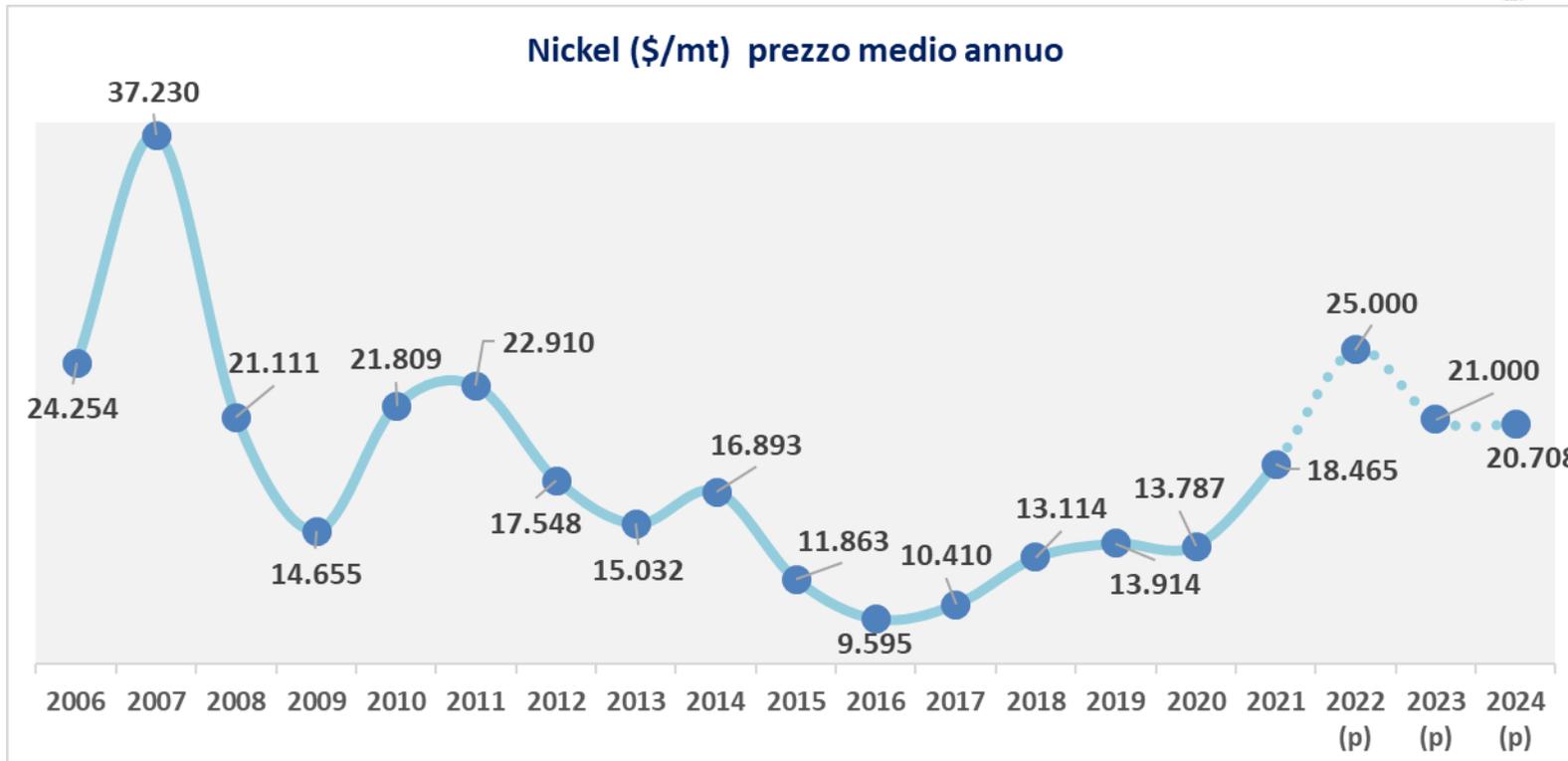


primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Stagno (\$/mt)	19.317	16.563	30.256	34.581	+79,0	+14,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

Nel 2021 il prezzo è ritornato sopra ai livelli di 10 anni prima (2011) per effetto di una e propria escalation.

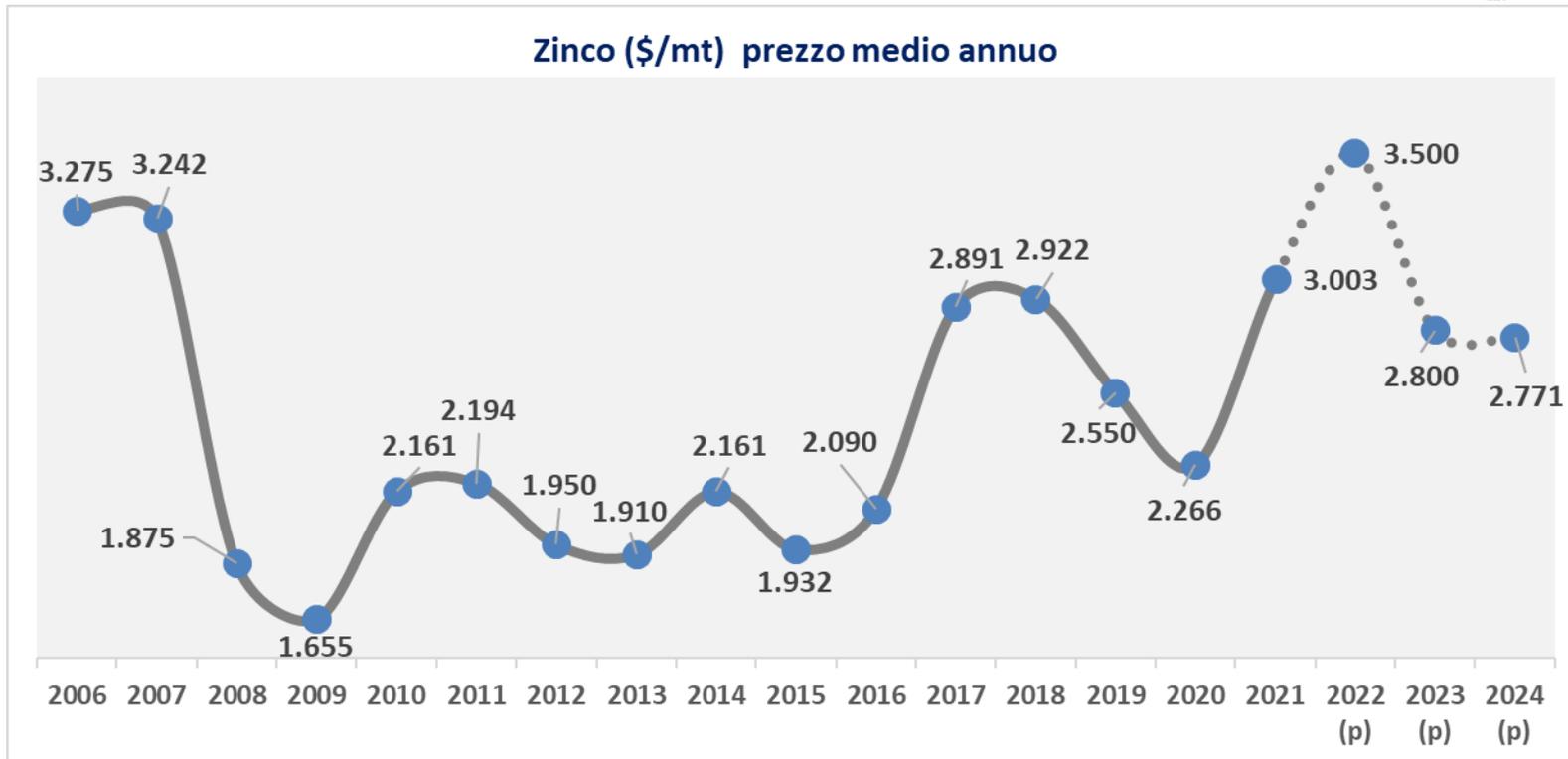
Primi 9 mesi 2022: +14% su anno precedente. Da marzo 2022 il prezzo ha comunque smesso di crescere e si assiste ad una progressiva discesa con un prezzo medio per il 2022 stimato di poco inferiore al 2021.



primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Nickel (\$/mt)	13.435	13.064	18.030	25.950	+93,1	+43,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

Nel biennio 2021-2022 il prezzo ha subito un vero e proprio boom. **Nei primi 9 mesi del 2022 si verifica un aumento del 44%** e un prezzo quasi doppio rispetto al pre-Covid. Da aprile 2022 si assiste ad una discesa del prezzo che comunque sarà mediamente elevato nel 2022: 25 mila dollari per unità.

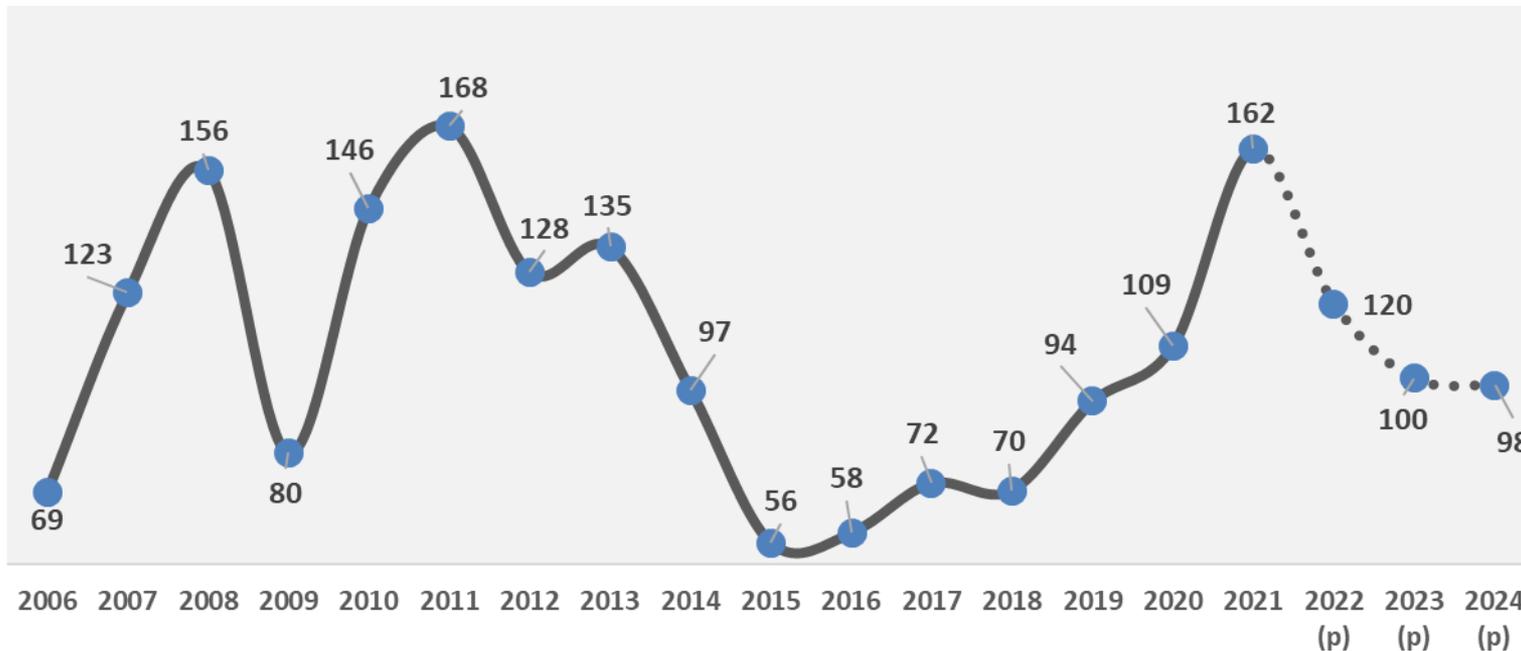


primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Zinco (\$/mt)	2.606	2.145	2.884	3.638	+39,6	+26,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

Nel 2021 il prezzo ha superato nettamente i livelli del 2017-2018; nel 2022 è prevista una nuova ondata inflattiva. **Primi 9 mesi del 2022: +26%** con **un prezzo medio stimato per il 2022 di 3.500 dollari per unità**, un valore più elevato anche rispetto ai picchi del biennio 2006-2007.

Ferro (\$/dmtu) prezzo medio annuo



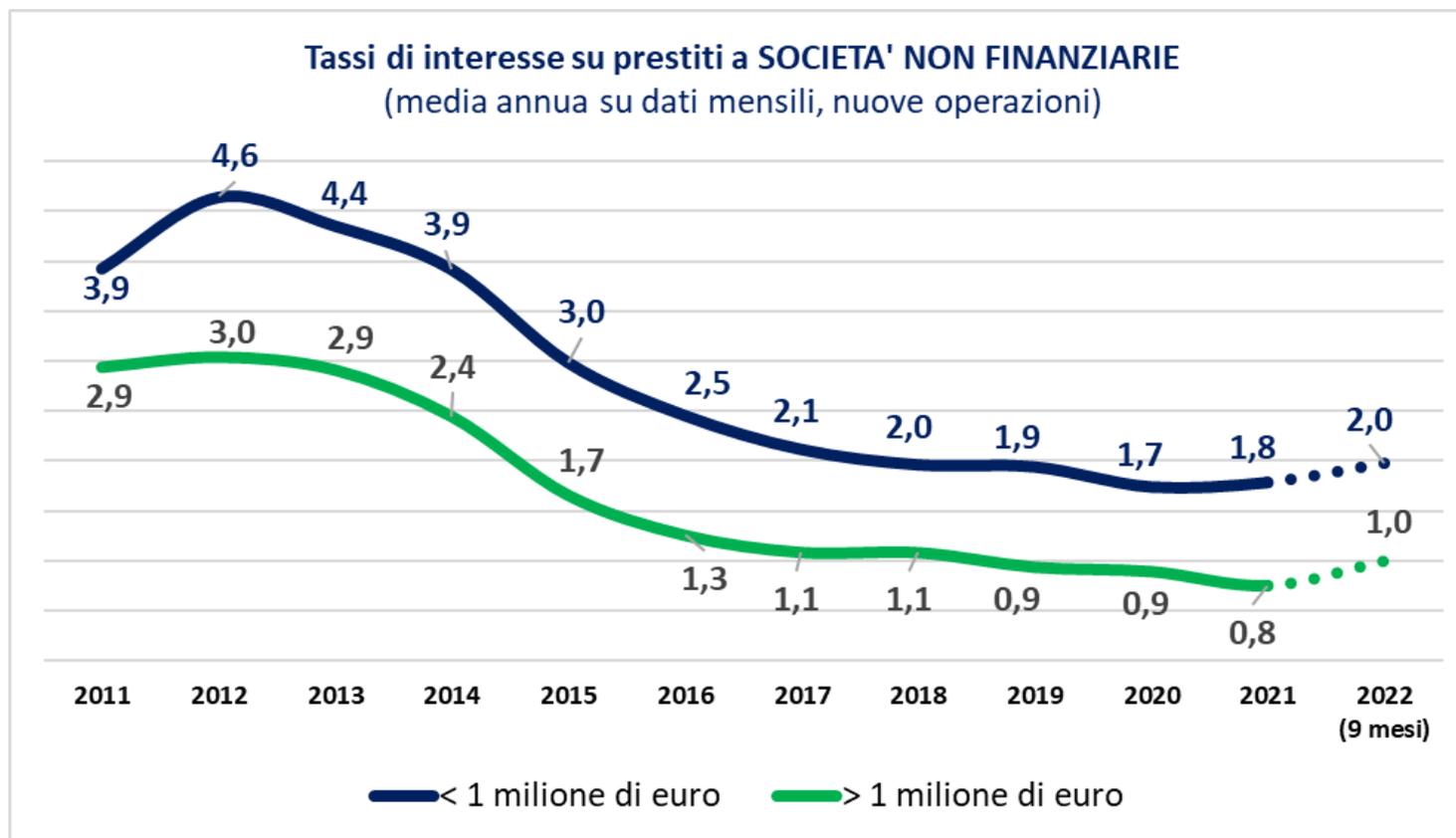
primi 9 MESI (media mensile)	2019	2020	2021	2022	Var. % 9 MESI 22/19 (pre-covid)	Var. % 9 MESI 22/21 (ultimo anno)
Ferro (\$/dmtu)	95,6	100,8	178,3	128,7	+34,6	-27,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Banca Mondiale (26/10/2022)

Nel 2021 il prezzo è risalito nettamente collocandosi su livelli prossimi a quelli di 10 anni prima (2011).

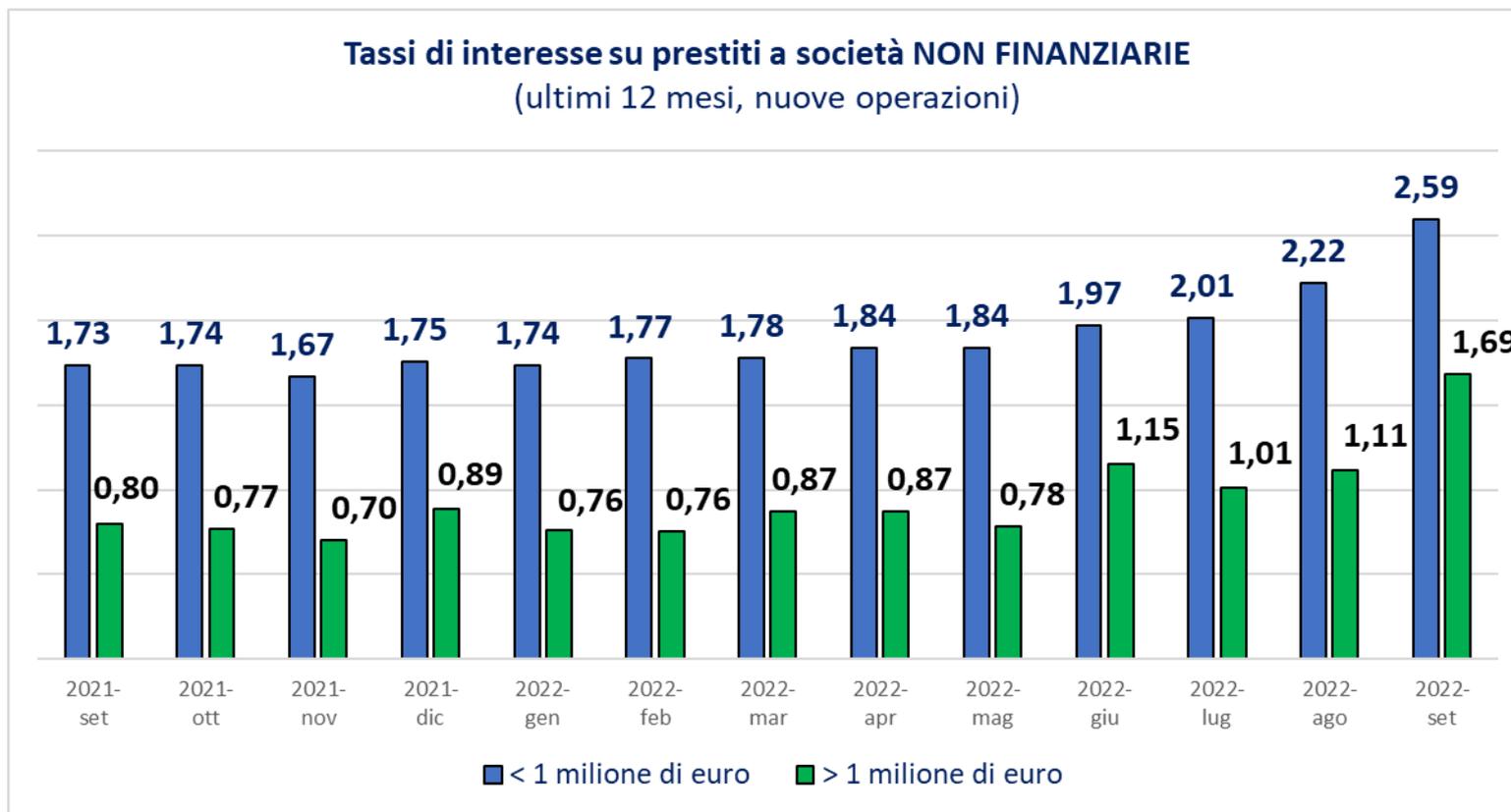
Tuttavia nel 2022 si evince una netta diminuzione: -28% nei primi 9 mesi con il prezzo sceso sotto i 100 dollari per unità nel settembre 2022.

Nel triennio 2019-2021 il costo del denaro ha raggiunto i minimi storici e i **tassi di interesse applicati dal sistema bancario italiano alle imprese per i nuovi prestiti superiori al milione di euro sono scesi sotto l'1%**. Da metà 2022, tuttavia, i tassi stanno risalendo rapidamente.



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

NOTA: le nuove operazioni sono i contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate



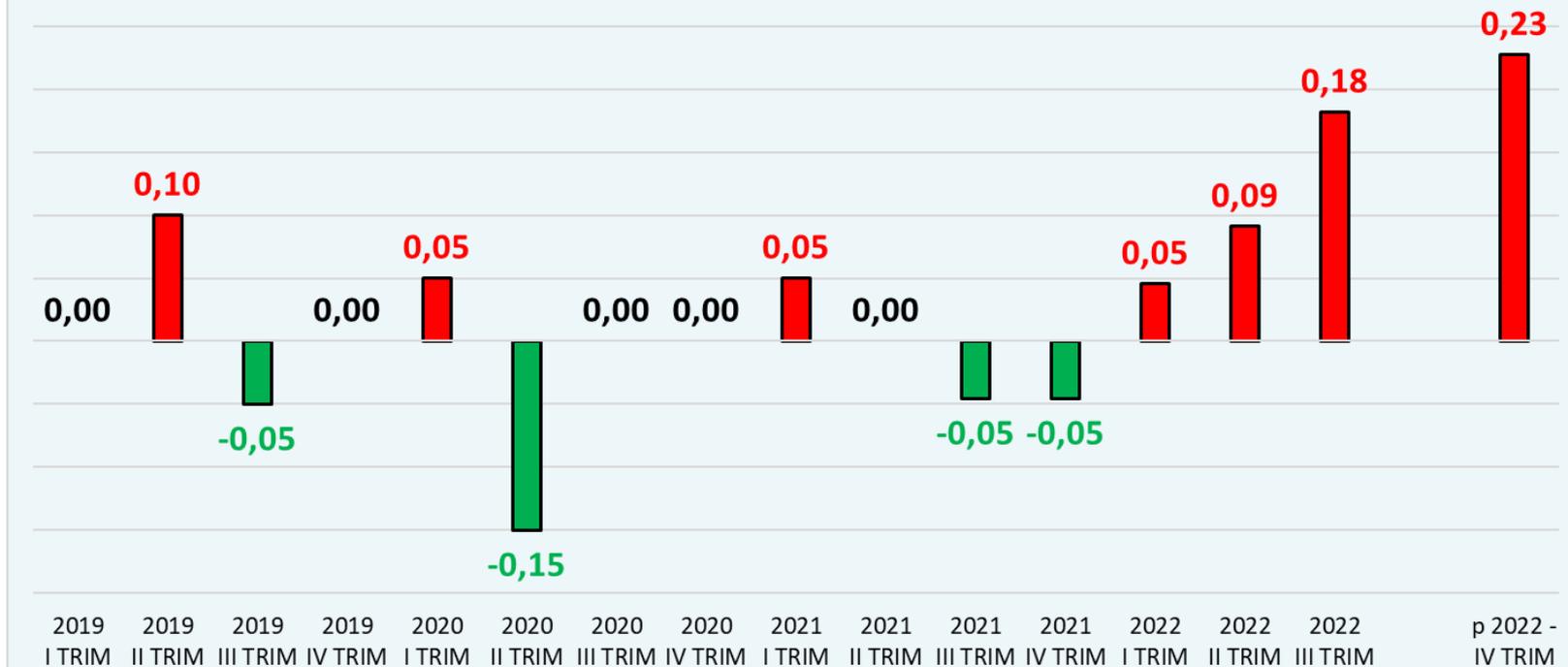
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

A partire da fine luglio del 2022 la Banca Centrale Europea (BCE) ha avviato un percorso di aumento dei tassi di interesse con l'obiettivo di contenere l'escalation inflattiva per riportare, nel medio periodo, l'inflazione dell'Eurozona sull'obiettivo del 2%.

Tali manovre di politica monetaria si sono presto trasferite sui tassi applicati dalle banche ai propri clienti: a settembre del 2022 i tassi d'interesse per i nuovi prestiti fino ad 1 milione di euro per le società non finanziarie (imprese) risultavano pari al 2,59%, in netto aumento rispetto ad aprile-maggio 2022, e quelli sopra il milione di euro erano pari all'1,69%.

O
F
F
E
R
T
A

Criteri su offerta prestiti da parte delle banche - A IMPRESE (allentamento, stabilità, irrigidimento)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati BCE-Banca d'Italia (Banking lending survey)

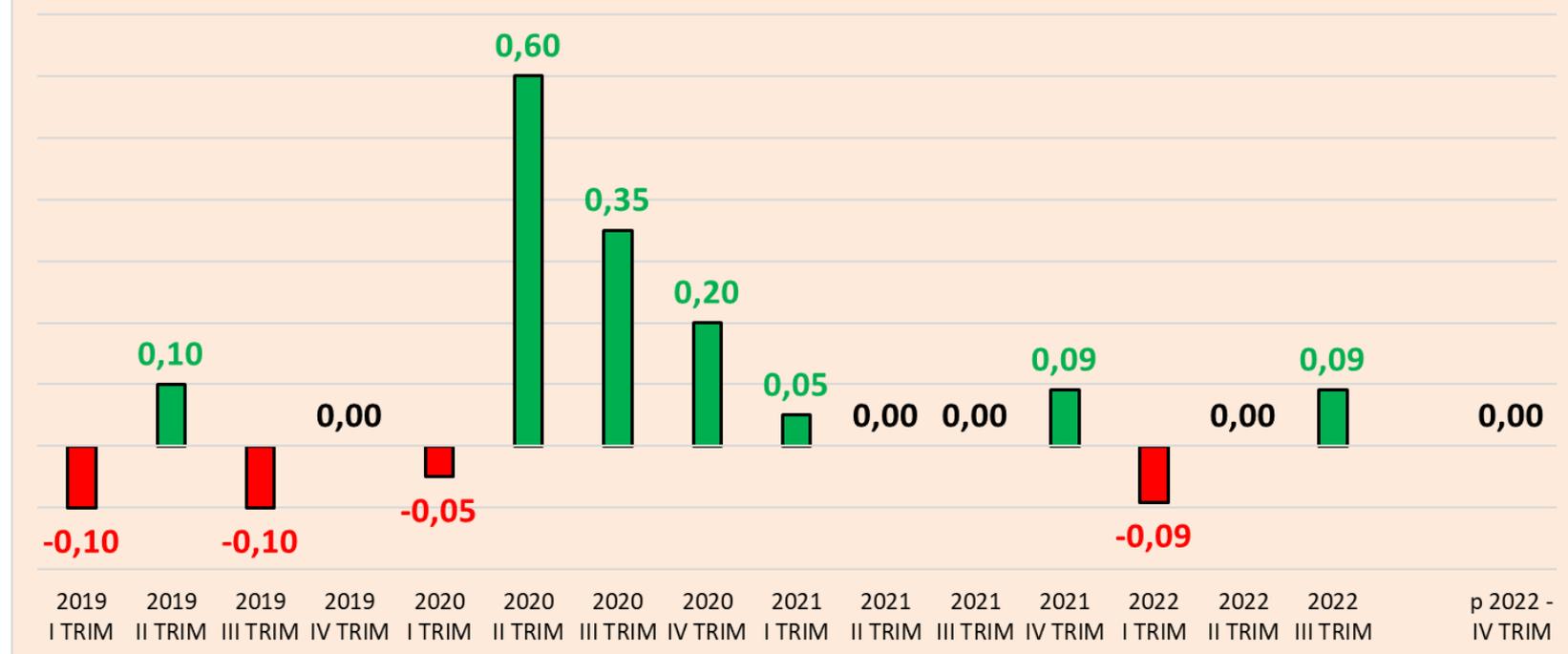
A partire dal primo trimestre del 2022, i **criteri per la concessione del credito bancario alle imprese hanno subito un progressivo irrigidimento.**

Le banche, per il IV trimestre del 2022, **prevedono un ulteriore irrigidimento di concessione dei prestiti alle imprese.**

NOTA: risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari. Per i quesiti relativi alle condizioni dell'offerta, i valori attribuiti sono i seguenti: 1 = notevole irrigidimento, 0,5 = moderato irrigidimento, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderato allentamento, -1 = notevole allentamento.

D
O
M
A
N
D
A

Domanda di prestiti bancari da parte delle IMPRESE (espansione, stabilità, contrazione)

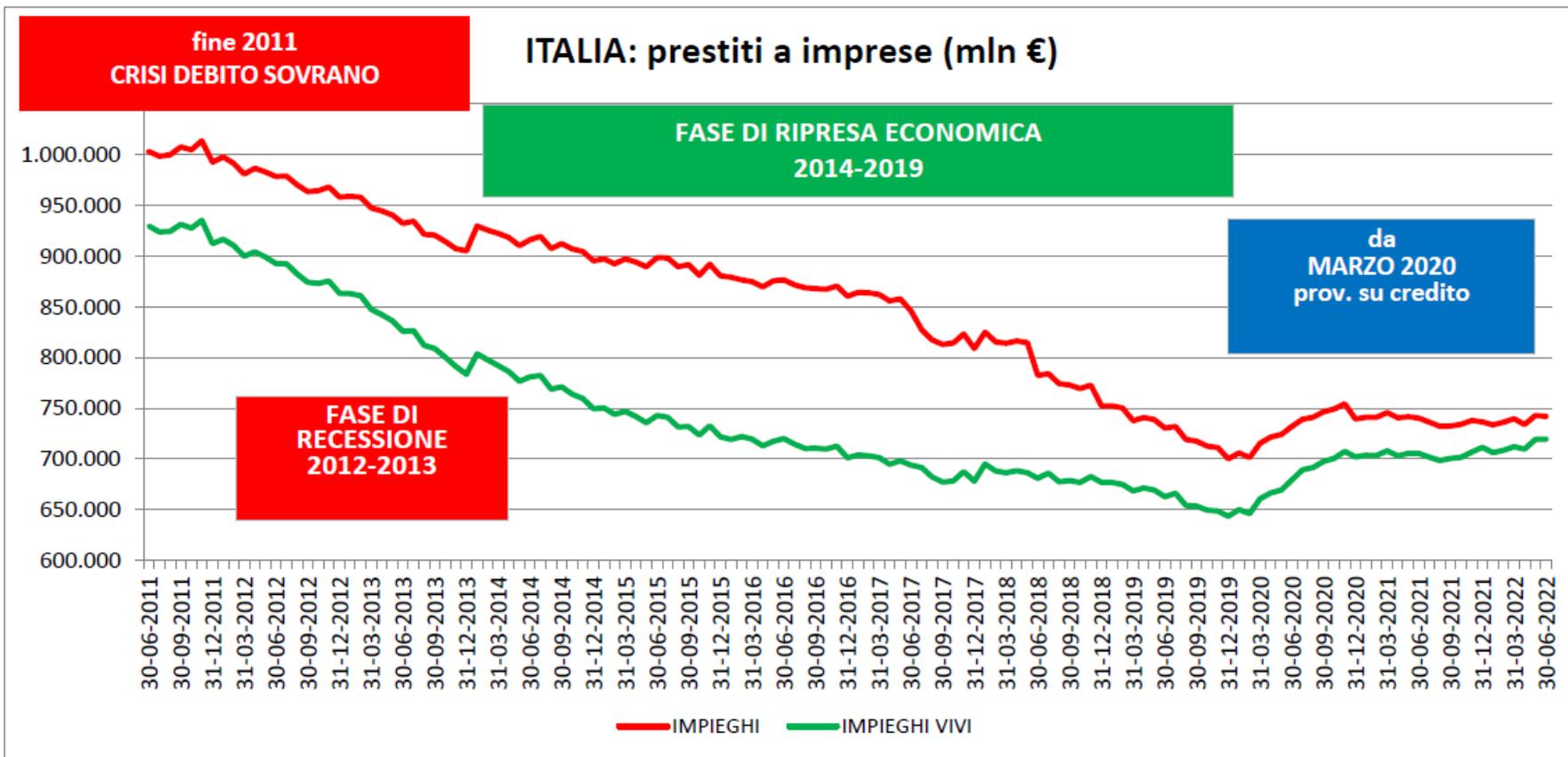


Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati BCE-Banca d'Italia (Banking lending survey)

Nel III trimestre del 2022, **la domanda di credito bancario da parte delle imprese ha subito un lieve aumento.**

Per il IV trimestre del 2022, le banche prevedono stabilità delle richieste di finanziamento da parte delle imprese.

NOTA: risposte di tipo qualitativo fornite dagli intermediari. Per le condizioni della domanda, i valori attribuiti sono i seguenti: 1 = notevole espansione, 0,5 = moderata espansione, 0 = sostanziale stabilità, -0,5 = moderata contrazione, -1 = notevole contrazione.



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Dalla fine del 2011, si assiste in ITALIA ad una progressiva flessione dei prestiti bancari alle imprese (circa 300 miliardi in meno di crediti in essere). Con i provvedimenti presi dal governo per invertire la rotta nel marzo del 2020 (prestiti garantiti) **si è assistito solamente ad una timida risalita ma la relativa spinta sembra essersi già esaurita.**

ANDAMENTO delle IMPIEGHI VIVI e delle SOFFERENZE (di IMPRESE e in capo a IMPRESE)

IMPIEGHI VIVI a IMPRESE (dati al 30/06)	2012-giu (mln €)	2021-giu (mln €)	2022-giu (mln €)	Var. ass. 2022-2012 (10 anni)	Var. % 2022/2012 (10 anni)	Var. ass. 2022-2021 (ultimo anno)	Var. % 2022/2021 (ultimo anno)
NORD OVEST	325.186	274.200	277.345	-47.842	-14,7	+3.145	+1,1
NORD EST	238.861	192.765	197.322	-41.539	-17,4	+4.557	+2,4
CENTRO	203.755	140.767	144.619	-59.136	-29,0	+3.852	+2,7
MEZZOGIORNO	124.861	97.829	100.653	-24.207	-19,4	+2.825	+2,9
ITALIA	892.663	705.560	719.939	-172.723	-19,3	+14.379	+2,0
SOFFERENZE (in capo a imprese) Dati al 30/06	2012-giu (mln €)	2021-giu (mln €)	2022-giu (mln €)	Var. ass. 2022-2012 (10 anni)	Var. % 2022/2012 (10 anni)	Var. ass. 2022-2021 (ultimo anno)	Var. % 2022/2021 (ultimo anno)
NORD OVEST	23.086	10.098	6.295	-16.790	-72,7	-3.803	-37,7
NORD EST	19.844	7.024	4.452	-15.392	-77,6	-2.572	-36,6
CENTRO	23.319	9.563	6.115	-17.204	-73,8	-3.449	-36,1
MEZZOGIORNO	19.580	8.090	5.540	-14.039	-71,7	-2.549	-31,5
ITALIA	85.828	34.775	22.403	-63.425	-73,9	-12.373	-35,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Dall'analisi degli IMPIEGHI VIVI (prestiti al netto delle sofferenze) **si nota una contrazione maggiore al Centro Italia** (-29% in 10 anni) e meno netta al Nord Ovest.

Le **sofferenze in capo alle imprese** (22,4 mld € al 30/06/2022) sono abbondantemente inferiori rispetto ai 10 anni fa (crisi del debito sovrano).

Secondo le rilevazioni e le stime del Politecnico di Milano (in collaborazione con Unioncamere-Innexta), il 2021 ha fatto registrare un flusso complessivo di finanza alternativa per le PMI di oltre **4,5 miliardi di euro**, record storico in Italia.

Nel I semestre del 2022 si verifica una ulteriore crescita (2,6 miliardi €): del 32% rispetto allo stesso periodo del 2021, in particolare grazie alla spinta dei Minibond.

FLUSSI DI FINANZIAMENTO DA CANALI ALTERNATIVI AL CREDITO BANCARIO PER LE PMI ITALIANE (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Canale	I SEM 2020	II SEM 2020	I SEM 2021	II SEM 2021	I SEM 2022
Minibond	95,9	342,6	112,4	277,5	559,0
Crowdfunding, di cui:	91,9	144,1	144,9	174,7	157,7
<i>reward based</i>	0,8	1,9	3,2	2,1	2,8
<i>equity based</i>	38,4	62,3	65,4	82,9	59,0
<i>lending based</i>	52,7	79,9	76,3	89,7	95,9
Invoice trading	555,1	712,2	531,6	362,8	325,6
Direct lending (*)	138,7	262,9	462,4	524,7	719,0
Private equity/VC, di cui:	127,6	655,6	621,0	915,3	655,0
<i>fondi (**)</i>	102,0	630,0	593,0	852,0	628,0
<i>business angel (*)</i>	25,6	25,6	28,0	63,3	27,0
Euronext Growth Milan (***)	25,0	131,4	106,5	315,7	190,1
TOTALE	1.034,2	2.248,8	1.978,8	2.570,7	2.606,4

(*) = stima (**) = solo operazioni di *early stage* ed *expansion* (***) = OPS e aumenti di capitale, escluse le SPAC

Aliquote fiscali medie effettive società non finanziarie di grandi dimensioni (anno 2021)

Rank	Nazioni	Aliquota	Rank	Nazioni	Aliquota
1	Spagna	29,0	16	Slovenia	17,3
2	Germania	28,9	17	Repubblica Ceca	17,0
3	Francia	28,1	18	Polonia	16,8
4	Malta	25,2	19	Lettonia	16,7
5	Italia	23,9	20	Croazia	14,8
6	Belgio	23,2	21	Romania	14,7
7	Austria	23,1	22	Irlanda	14,1
8	Paesi Bassi	22,5	23	Cipro	13,4
9	Lussemburgo	21,8	24	Lituania	12,7
10	Portogallo	21,4	25	Ungheria	11,1
11	Grecia	21,1	26	Estonia	10,2
12	Danimarca	19,8	27	Bulgaria	9,0
13	Finlandia	19,6		Unione Europea	19,0
14	Slovacchia	18,7		Euro Area	20,6
15	Svezia	18,7			

In estrema sintesi:
L'aliquota media effettiva è ottenuta rapportando il prelievo sul risultato economico dell'impresa al reddito da questa prodotto.

Fonte Eurostat

Particolarmente significativo è il confronto tra le aliquote fiscali medie effettive che colpiscono il risultato economico delle società di più rilevanti dimensioni nei vari Paesi UE.

Si noti come il nostro Paese di collochi al 5° posto come importanza del prelievo sul reddito delle società. Significativa la distanza con il livello medio di imposizione in Europa (+4,9 punti %) e nell'Area Euro (+3,3 punti %).

Italia: quinta per Cuneo Fiscale più elevato tra i paesi dell'OCSE (*)

Rank	Nazioni	Cuneo Fiscale	Rank	Nazioni	Cuneo Fiscale
1	Belgio	52,6	20	Norvegia	36,0
2	Germania	48,1	21	Danimarca	35,4
3	Austria	47,8	22	Paesi Bassi	35,3
4	Francia	47,0	23	Polonia	34,9
5	Italia	46,5	24	Irlanda	34,0
6	Slovenia	43,6	25	Giappone	32,6
7	Ungheria	43,2	26	Islanda	32,2
8	Finlandia	42,7	27	Canada	31,5
9	Svezia	42,6	28	Regno Unito	31,3
10	Portogallo	41,8	29	Costa Rica	29,2
11	Rep. Slovacca	41,3	30	Stati Uniti	28,4
12	Lettonia	40,5	31	Australia	27,1
13	Lussemburgo	40,2	32	Israele	24,2
14	Repubblica Ceca	39,9	33	Corea	23,6
15	Turchia	39,9	34	Svizzera	22,8
16	Spagna	39,3	35	Messico	19,6
17	Estonia	38,1	36	Nuova Zelanda	19,4
18	Lituania	37,6	37	Cile	7,0
19	Grecia	36,7		OECD Media	34,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati OCSE (anno 2021)

(*) Il cuneo fiscale è la differenza tra il costo del lavoro e quanto percepito dal lavoratore dipendente. È rappresentato come % sul costo del lavoro. I dati riportati nella tabella sono frutto di una stima dell'OCSE, prendendo come riferimento la retribuzione media dei lavoratori dipendenti in ogni Paese considerato.

Sulla base dei dati dell'OCSE, **in Italia il Cuneo fiscale si attesta al 46,5% sul totale del costo del lavoro** (in altri termini, il dato complementare a 100, ovvero il 53,5% del totale del costo del lavoro rimane in tasca al lavoratore).

Cuneo fiscale molto più elevato rispetto alla media dei paesi dell'OCSE (34,6%).

Rank	Paesi Area Euro	Complessità procedure amministrative è un problema (in % su totale rispondenti) - ANNO 2022
1	Francia	86,3
2	Grecia	83,3
3	ITALIA	82,4
4	Cipro	78,9
5	Belgio	65,6
6	Slovacchia	65,6
7	Spagna	65,2
8	Slovenia	62,8
9	Germania	60,4
10	Austria	56,4
11	Malta	53,4
12	Portogallo	50,5
13	Lussemburgo	46,4
14	Paesi Bassi	45,8
15	Finlandia	43,7
16	Lettonia	42,8
17	Lituania	36,5
18	Irlanda	27,5
19	Estonia	20,1
Area Euro (19)		68,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Flash Eurobarometer 507 (luglio 2022)

In Italia la **complessità delle procedure amministrative è un problema per più di 8 imprese su 10 (*)**.

Si tratta della **terza percentuale più elevata rispetto a tutti i 19 paesi dell'Area Euro** e molto distante dai livelli della Germania dove 6 imprese su 10 considerano un problema la complessità delle procedure amministrative.

Rispetto all'edizione precedente (2019), si nota tuttavia per l'Italia ad un leggero miglioramento in quanto il Bel Paese risultava al 1° posto di questo rank negativo.

In Italia **si stima che i costi per la burocrazia sostenuti dalle imprese siano pari a 57 miliardi di euro**, più del 3% del PIL.

(fonte: The European Ambrosetti)

(*) Dati relativi all'indagine "Business' attitudes towards corruption in the EU", flash Eurobarometer 507, indagine commissionata dal Parlamento europeo. Con riferimento alla complessità delle procedure amministrative sono state intervistate quasi 9 mila imprese dell'Area Euro (500 italiane). In Italia l'82% delle imprese dichiara che le procedure amministrative determinano problemi nell'esercizio dell'attività di impresa, una percentuale nettamente superiore rispetto alla media pesata dell'Area Euro (68%); la media semplice dell'Area Euro sarebbe addirittura del 57%.

Paesi Unione Europea	Tempo stimato necessario per definire i CONTENZIOSI CIVILI E COMMERCIALI (TERZO GRADO) ANNO 2020, in giorni
ITALIA	1.526
Spagna	888
Francia	773
Croazia	586
Belgio	504
Paesi Bassi	427
Lituania	389
Lussemburgo	368
Danimarca	257
Slovacchia	249
Romania	242
Bulgaria	205
Estonia	172
Polonia	156
Ungheria	155
Repubblica Ceca	143
Finlandia	127
Svezia	127
Portogallo	126
Austria	118
Lettonia	115
Slovenia	59
Media UE	351

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati CEPEJ - UE

Dati non disponibili per Germania, Austria, Croazia, Cipro e Malta

I dati **fanno riferimento al terzo grado di giudizio** e sono forniti dalla Commissione Europea per l'efficacia della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ), alla quale la Commissione ha chiesto di svolgere uno studio specifico.

Il nostro Paese evidenzia il dato più critico con più di 1.500 giorni per la risoluzione dei contenziosi civili/commerciali, un dato tra l'altro in netto aumento rispetto ai dati precedenti (1.266 nel 2018).

La **media dell'Unione Europea si attesta a 351 giorni**, un dato più di 4 volte inferiore rispetto a quello italiano.

PAESI	Qualità STRADE (WEF, ottobre 2019)	Gap % Italia rispetto ad altri paesi
Paesi Bassi	6,43	-49%
Austria	6,01	-39%
Portogallo	5,99	-38%
Spagna	5,70	-31%
Francia	5,43	-25%
Germania	5,30	-22%
Finlandia	5,26	-21%
Regno Unito	4,86	-11%
ITALIA	4,41	
Belgio	4,39	+1%

PAESI	Efficienza SERVIZI PORTUALI (WEF, ottobre 2019)	Gap % Italia rispetto ad altri paesi
Paesi Bassi	6,45	-38%
Finlandia	6,37	-37%
Belgio	5,56	-19%
Spagna	5,38	-15%
Germania	5,24	-12%
Francia	5,17	-11%
Regno Unito	5,15	-10%
Irlanda	5,00	-7%
Portogallo	4,87	-4%
ITALIA	4,67	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati World Economic Forum (ottobre 2019)

Indicatore del Global Competitiveness Report 2019 che valuta la qualità delle infrastrutture stradali sulla base di una rilevazione campionaria nel mondo a dirigenti e businessman (sono stati intervistati quasi 17 mila individui in 139 paesi del mondo; in Italia sono stati coinvolti 93 dirigenti/businessman, un numero consistente se si considera che in Germania ne sono stati intervistati 79 e negli USA 250 con gli abitanti che sono più di 5 volte dell'Italia). Il punteggio va da una scala da 1 a 7 (dove 1 corrisponde al livello peggiore e 7 a quello migliore).

Se si considerano gli indici di percezione che monitorano il **livello della qualità delle infrastrutture in Europa, risulta che il nostro Paese si colloca agli ultimi posti tra le economie più sviluppate.**

Per quanto riguarda la qualità delle **infrastrutture stradali l'Italia è penultima dopo il Belgio** con un gap del 50% rispetto ai Paesi Bassi che guidano la classifica.

Con riferimento all'**efficienza dei servizi portuali il nostro Paese risulta fanalino di coda,** con una distanza del 40% circa dai Paesi Bassi che guidano la classifica (si verifica lo stesso gap anche in termini di servizi ferroviari).

L'importanza di colmare quanto prima il **DEFICIT INFRASTRUTTURALE** si comprende immediatamente se si considerano le caratteristiche del nostro interscambio:

- **il 22% di tutte le risorse di cui il Paese necessita derivano dall'estero** (sia per i consumi interni sia che siano necessari per produrre l'ingente quota di beni esportati)
- **l'interscambio con l'estero è costituito prevalentemente da beni** (oltre l'80%) nonostante l'economia si stia rapidamente «dematerializzando»

Il commercio internazionale italiano si caratterizza per la **capacità di aggiungere grande valore alle merci attraverso i processi di trasformazione**: in riferimento al commercio extra-UE il **prezzo unitario all'export è più di 4 volte maggiore rispetto a quello all'import**.

ANNO 2018	INDICE DI PERFORMANCE LOGISTICA		di cui: componente INFRASTRUTTURE	
	rank mondiale	punteggio	rank mondiale	punteggio
Germania	1	4,20	1	4,37
Regno Unito	9	3,99	8	4,03
Francia	16	3,84	12	4,00
Spagna	17	3,83	19	3,84
ITALIA	19	3,74	18	3,85

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale (Logistic Performance Index)

Tra i paesi più sviluppati d'Europa l'Italia è in ultima posizione per performance logistica; nel sotto-indice relativo alle infrastrutture l'Italia si posiziona penultima.

In una visione più estesa del contesto infrastrutturale, il valore del mercato che l'Italia può puntare a recuperare nell'intera logistica è di circa 40 miliardi di euro all'anno

(Ministero Infrastrutture e Trasporti, "Connettere l'Italia. Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica")

PARTE 4

Analisi Micro: Andamento economico 2019 – 2021 sulla base dei principali dati di bilancio di un campione di imprese

- Valore della produzione
- Costi della Produzione, di cui:
 - *materie prime, sussidiarie, di consumo*
 - *servizi*
 - *personale*
- Differenza tra Valore e Costi della Produzione
- Risultato economico dell'esercizio



Analisi Micro: Andamento Economico 2019-2021

- ✓ Obiettivo della presente parte è quello di **cogliere l'andamento del settore** sulla base delle risultanze di bilancio di un campione di imprese della CALDARERIA.
- ✓ A tal fine **sono stati estratti dal Registro delle Imprese i bilanci di un congruo gruppo di imprese** associate AIPE. Sono state prese in considerazione 52 imprese, dopo opportune verifiche **l'analisi è stata condotta su 46 aziende**. In particolare, è stata scartata un'impresa in quanto presentava dati divergenti che avrebbero distorto l'analisi, inoltre non si sono considerate quelle aziende per le quali non si aveva la disponibilità del bilancio, per ognuna della annualità considerate.
- ✓ Per ogni azienda si è estratto dal Registro delle Imprese il **bilancio delle annualità 2019, 2020 e 2021**. Si è creata una base dati dalla quale si sono estratti i principali dati di bilancio. In particolare **si sono considerate le seguenti variabili: valore della produzione, costi della produzione, differenza tra valore e costi della produzione, risultato economico dell'esercizio (utile/perdita)**. Inoltre sono stati esaminati i **principali componenti del costo della produzione: il costo per materie prime, sussidiarie, materiali di consumo e merci; per servizi; per costi del personale**.
- ✓ Complessivamente, nel 2021 le **aziende considerate superano il miliardo di valore della produzione e occupano oltre 4.500 dipendenti**. I dati rappresentati nelle slide sono esposti sotto forma di numeri indice con base valore della produzione 2019 = 100.

PRINCIPALI RISULTATI

- ✓ **Il valore della produzione dopo essersi contratto in maniera significativa nel 2020 ha poi recuperato i livelli pre-Covid**, permangono tuttavia delle criticità specie per le imprese di maggiore dimensione.
- ✓ **Nel triennio 2019 – 2021 si è ridotta l'incidenza del costo dei materiali sul valore della produzione, mentre aumenta quella per i servizi, stabile il costo del personale**. Se si approfondisce l'analisi si rileva che gli andamenti non sono così netti, permanendo differenza all'interno del campione.
- ✓ **La maggioranza delle aziende ha realizzato risultati economici positivi** sia come differenza tra valore e costi della produzione sia come utile finale e **circa metà del campione ha recuperato e superato i livelli pre-Covid**.

VALORE DELLA PRODUZIONE

Numeri indici su base valore produzione 2019=100

Numeri indice		
2019	2020	2021
100,0	96,7	102,3

Variazioni %		
2020 (su 2019)	2021 (su 2020)	2021 (su 2019 pre-Covid)
-3,3%	+5,8%	+2,3%

Variazione % 2021/2019

Variazione	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	64,4%	58,1%
=	6,7%	6,4%
-	28,9%	35,5%
	100,0%	100,0%

Si considera come variazione nulla quella inferiore all' 1%

Il valore della produzione dopo essere diminuito del 3,3% nel 2020 è poi risalito nel corso del 2021 di ben 5,8 punti, recuperando i valori pre-Covid (valore produzione 2021 +2,3% sul 2019).

Tale andamento di crescita si riscontra nel 64,4% delle imprese del campione; mentre quasi il 29% registra valori al di sotto del 2019. Le imprese il cui valore della produzione si è contratto rispetto al 2019 rappresentano il 35,5% del volume del valore della produzione. Sembra quindi che le aziende di maggiore dimensione vivano una situazione meno favorevole delle altre.

INCIDENZA % DEI COSTI DELLA PRODUZIONE SUL VALORE DELLA PRODUZIONE

Descrizione	Incidenza dei costi della produzione			Variazione dell'incidenza		
	2019	2020	2021	2020 (su 2019)	2021 (su 2020)	2021 (su 2019 pre-Covid)
Costi della Produzione, di cui:	95,3%	93,7%	93,6%	-1,6%	-0,1%	-1,7%
<i>materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	41,3%	40,0%	37,9%	-1,3%	-2,1%	-3,4%
<i>per servizi</i>	27,8%	28,1%	28,7%	+0,3%	+0,6%	+0,9%
<i>per il personale</i>	19,5%	20,2%	19,2%	+0,7%	-1,0%	-0,3%

Se si considera il campione nella sua interezza si rileva che **l'incidenza del costo della produzione sul valore della produzione tende a diminuire**, fenomeno che si riscontra in maniera più netta per le materie prime, sussidiarie e di consumo, meno rilevante per il costo del personale e addirittura di segno opposto per quello che riguarda il costo dei servizi.

Se si approfondisce l'analisi si rileva che, rispetto al periodo pre-Covid, nel 2021 **l'incidenza del costo della produzione sul valore della produzione cala nel 62,2% delle imprese**, ma l'evidenza non è così netta in quanto se si osserva l'andamento delle principali variabili che lo compongono, si rilevano andamenti di segno opposto: l'incidenza del costo delle materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci cala nel 44,4% delle aziende, mentre quella per i servizi cresce per il 44% delle imprese.

COSTI DELLA PRODUZIONE

Costi della produzione (numeri indici) e variazione temporale

Numeri indici su base valore produzione 2019=100

Descrizione	numeri indici			Variazioni temporali		
	2019	2020	2021	2020 (su 2019)	2021 (su 2020)	2021 (su 2019 pre-Covid)
Costi della Produzione	95,3	90,6	95,8	-5,0%	+5,7%	+0,5%
di cui mat.prime, suss.rie, consumo e merci	41,3	38,6	38,8	-6,4%	+0,4%	-6,0%
di cui per servizi	27,8	27,2	29,3	-2,2%	+8,0%	+5,6%
di cui costi per il personale	19,5	19,5	19,6	+0,2%	+0,6%	+0,8%

Nella tabella si rappresenta **la variazione del costo della produzione e dei suoi principali componenti** nel periodo 2019 – 2021.

Si nota che, nel tempo:

- **diminuisce il valore della materie prime-sussidiarie-di consumo e di merci**
- **aumenta il costo per servizi**
- **mentre i costi per il personale rimangono stabili**

DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (1/2)

Numeri indici su base valore produzione 2019=100

Numero indice		
2019	2020	2021
4,7	6,1	6,5

Variazione %		
2020 (su 2019)	2021 (su 2020)	2021 (su 2019 pre-Covid)
+29,6%	+6,6%	+38,1%

Variazione 2021/2019

Variazione	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	60,9%	47,5%
-	39,1%	52,5%
	100,0%	100,0%

La differenza tra valore e costi della produzione è in crescita rispetto al 2019.

Nel 2021, **la maggior parte delle imprese del campione (60,9%) evidenzia una differenza** tra valore della produzione e i costi della produzione **in crescita** rispetto al 2019.

Tuttavia, sebbene le imprese in cui tale differenza sia in calo sono minoritarie (39,1%) esse rappresentano il 52,5% del valore della produzione.

DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (2/2)

2019	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	84,8%	82,4%
-	15,2%	17,6%
	100,0%	100,0%

Nel triennio considerato la maggior parte delle imprese presenta nel proprio bilancio una differenza positiva tra valore e costi della produzione.

Questa percentuale è andata crescendo come pure la % del valore della produzione che queste imprese realizzano.

2020	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	87,0%	89,4%
-	13,0%	10,6%
	100,0%	100,0%

2021	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	91,3%	94,9%
-	8,7%	5,1%
	100,0%	100,0%

Nel 2021 il 91,3% delle imprese che rappresentano quasi il 95% del valore della produzione ha realizzato un risultato positivo.

RISULTATO ECONOMICO: UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO (1/2)

Numeri indici su base valore produzione 2019=100

Numero indice		
2019	2020	2021
3,9	4,2	4,5

Variazione %		
2020 (su 2019)	2021 (su 2020)	2021 (su 2019 pre-Covid)
+8,0%	+6,6%	+15,1%

Variazione 2021/2019

Variazione	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	56,5%	50,2%
-	43,5%	49,8%
	100,0%	100,0%

Il risultato economico delle imprese del campione è in crescita.

Il 56,5% delle imprese che rappresentano un po' più della metà dell'ammontare totale del valore della produzione (50,2%) **evidenzia un miglioramento del risultato economico nel 2021** (maggior utile o minore perdita) **rispetto al 2019.**

RISULTATO ECONOMICO: UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO (2/2)

2019	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	84,8%	82,4%
-	15,2%	17,6%
	100,0%	100,0%

2020	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	87,0%	89,4%
-	13,0%	10,6%
	100,0%	100,0%

2021	Imprese del campione	Peso del Valore della produzione
+	91,3%	94,9%
-	8,7%	5,1%
	100,0%	100,0%

La maggior parte delle imprese presenta un risultato d'esercizio positivo.

Nel triennio considerato è aumentata la % delle aziende in utile. Nel 2019 chiudevano con il bilancio in utile quasi l'85% delle imprese del campione che rappresentavano l'82,4% del valore della produzione; mentre nel 2021 tale % è salita al 91,3%.

Nel 2021 le aziende con il conto economico in utile rappresentano il 94,9% del valore della produzione.

Riepilogo delle principali poste di bilancio

Numeri indici su base valore produzione 2019=100

Descrizione	Numeri indice			Variazione %		
	2019	2020	2021	2020 (su 2019)	2021 (su 2020)	2021 (su 2019 pre-Covid)
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0	96,7	102,3	-3,3%	+5,8%	+2,3%
COSTO DELLA PRODUZIONE	95,3	90,6	95,8	-5,0%	+5,7%	+0,5%
<i>di cui mat. prime, suss.rie, consumo e merci</i>	41,3	38,6	38,8	-6,4%	+0,4%	-6,0%
<i>di cui per servizi</i>	27,8	27,2	29,3	-2,2%	+8,0%	+5,6%
<i>di cui costi del personale</i>	19,5	19,5	19,6	+0,2%	+0,6%	+0,8%
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	4,7	6,1	6,5	+29,6%	+6,6%	+38,1%
UTILE (Perdita) dell'ESERCIZIO	3,9	4,2	4,5	+8,0%	+6,6%	+15,1%

In questa slide vengono riassunti i principali dati economici risultanti dai bilanci del campione di imprese del comparto della Caldareria pesante.



Il Mondo della Caldareria Pesante/Apparecchi in pressione

Dal contesto economico all'andamento del settore

Edizione di novembre 2022

Ufficio Studi CGIA

***realizzato per conto di AIPE - Associazione
Italiana Pressure Equipment***

